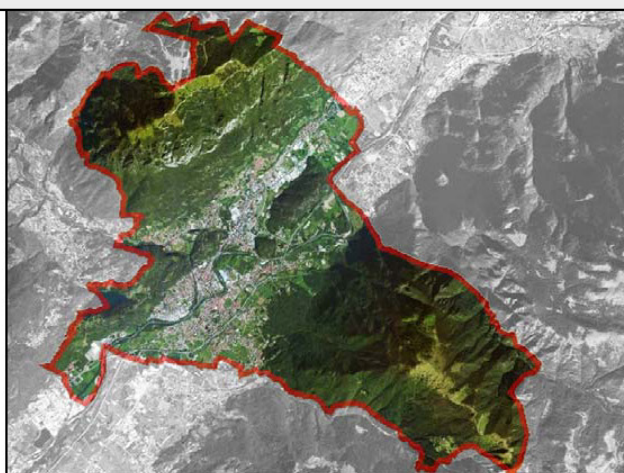
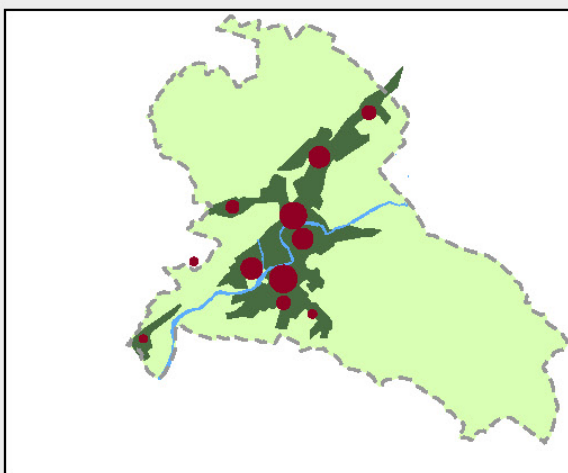


COMUNE DI DARFO BOARIO TERME

Provincia di Brescia

Piano di Governo del Territorio

TERZA VARIANTE



Verifica di assoggettabilità a VAS

Rapporto preliminare

SINDACO

Dott. Ezio Mondini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Ing. Giacomo Franzoni

SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Marino Bernardi

RESPONSABILE SETTORE TECNICO

Geom. Grazioso Pedersoli



Studio di Architettura Integrata



studio azera

Arch. Pian. Emanuele Zanelli - Ing. Francesca Alduini

zanelli@studioazera.it - 339 / 5430874 - 030/621389 -
Via Raffaello n° 5 - CAP 25021 - Bagnolo Mella (BS)
www.studioazera.it

SOMMARIO

1.	PREMESSA.....	5
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
2.1.	LA NORMATIVA REGIONALE LOMBARDA.....	6
3.	METODOLOGIA DI LAVORO	11
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE E LOCALE	14
4.1.	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	14
4.2.	PIANO PAESISTICO REGIONALE	17
4.3.	INTEGRAZIONE DEL P.T.R. E DEL P.P.R. IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/14	22
4.4.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	26
4.5.	PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE: CONTENUTI	28
5.	DESCRIZIONE DELLA TERZA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	30
5.1.	PREMESSA.....	30
5.2.	NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE: CONTENUTI PUNTUALI DELLA VARIANTE	31
5.3.	DDP, PDR, PDS: CONTENUTI PUNTUALI DELLA VARIANTE.....	32
5.4.	CONTENUTI DELLA VARIANTE, OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE, E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	41
5.5.	BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO	42
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	42
6.1.	IL SISTEMA DELLA ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	43
6.2.	ARIA.....	49
6.3.	SUOLO E USI AGRICOLI.....	50
6.4.	ENERGIA.....	58
6.5.	MOBILITA	62
6.6.	RUMORE.....	65
6.7.	RETE ECOLOGICA.....	68
6.7.1.	RETE ECOLOGICA REGIONALE.....	68
6.7.2.	RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	72
6.7.3.	RETE ECOLOGICA COMUNALE	74
6.7.3.1.	LA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE VAL GRIGNA	75
7.	QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DELLE TEMATICHE AMBIENTALI.....	79
8.	COERENZA INTERNA E COERENZA ESTERNA	80
9.	SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	80
10.	MOTIVAZIONE DI PROPOSTA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS.....	82

1. PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di verificare la necessità di sottoporre a VAS (valutazione ambientale strategica) la Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Darfo Boario Terme (Bs) ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 13 della LR 12/2005 e s.m.i. sul governo del territorio.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nel D.Lgs 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (Dlgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”), nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell’art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007, e s.m.i, nella DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, nella DGR n. 761 del 10 novembre 2010, nella Circolare della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 10 dicembre 2010 relativa a “l’Applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi VAS nel contesto comunale”, nella LR n. 12 del 4 agosto 2011 Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette.

Il presente documento costituisce il Rapporto Preliminare previsto dall’apparato normativo precedentemente descritto e contiene gli elementi di base che delineano le caratteristiche del piano, gli effetti e le aree che vengono interessate dalla procedura di variante al Piano di Governo del Territorio.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il lavoro segue una metodologia che trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;
- D.Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, integrato dal D.Lgs 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010;
- L.R. 12/2005 e s.m.i., Legge per il governo del territorio;
- D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007, Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12);
- D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007, Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell’articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi” approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1), e successivi aggiornamenti ed integrazioni di cui alla D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009, e D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010;
- Circolare del 10 dicembre 2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica “Applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale”;
- L.R. n. 12, 4 agosto 2011, Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione dei parchi);
- LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia. In particolare la parte II all’art. 13 che integra e modifica l’art. 4 della

LR 12/2005 in riferimento alla assoggettabilità alla VAS delle varianti del Piano delle regole e Piano dei servizi;

- DGR n. IX/3836 del 25.07.2012 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di Piano e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u – Modello metodologico e procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante del piano dei servizi e delle regole.

2.1. LA NORMATIVA REGIONALE LOMBARDA

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della LR 12/2005. L'articolo fornisce alcune indicazioni di riferimento, che vengono poi specificate nei criteri attuativi approvati dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007.

Il citato art. 4 della LR 12/2005 stabilisce che la VAS, a livello comunale, si applica al Documento di Piano ed alle sue varianti, sviluppandosi nelle fasi preparatorie del piano, ed anteriormente alla sua adozione. Il fine è quello di evidenziare "la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione" ed inoltre di individuare "le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso".

Primi criteri attuativi relativi alla VAS sono contenuti nel documento Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale sul governo del territorio.

A queste indicazioni, si affiancano le disposizioni applicative della DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, *"Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi"* approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351", dove vengono confermate le disposizioni contenute negli indirizzi generali citati e si definiscono procedure, soggetti e contenuti del procedimento di VAS. Tali disposizioni applicative sono state successivamente aggiornate e integrate con D.G.R. VIII/10971, 30 dicembre 2009, e D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010. LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia.

Il procedimento si sviluppa nella produzione del Rapporto Preliminare della proposta di Variante di Piano secondo quanto disposto dalla Direttiva Europea all'allegato II, che viene messo a disposizione del pubblico per 30 giorni per raccogliergli le osservazioni, e viene quindi sottoposto ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. L'Autorità competente d'intesa con l'Autorità procedente, esaminati il Rapporto Preliminare della proposta di variante di Piano, valutate le eventuali osservazioni pervenute ed i pareri espressi, si pronuncia entro 45 giorni sulla necessità di sottoporre o meno il piano a VAS. Nel caso di esclusione, l'approvazione del programma dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

Lo schema procedurale previsto dalla D.G.R. 6420 del 27.12.2007, al punto 5 , specifica le fasi procedurali relative alla verifica di esclusione dalla VAS:

" 5. VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS

5.1 Le fasi del procedimento

La verifica di esclusione è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di esclusione:

- 1. avviso di avvio del procedimento;*
- 2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;*
- 3. elaborazione del documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;*
- 4. messa a disposizione del documento di sintesi e avvio della verifica;*
- 5. convocazione conferenza di verifica;*
- 6. decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS;*
- 7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.*

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di esclusione dalla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P. (fac simile A).

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.2) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;*
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), se necessario;*
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;*
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;*
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.*

5.4 Elaborazione del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi

L'autorità procedente predispone un documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- problemi ambientali relativi al P/P;*
- la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- carattere cumulativo degli effetti;*
- natura transfrontaliera degli effetti;*
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*

- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per la redazione del documento di sintesi il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Inoltre nel documento di sintesi è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

5.5 Messa a disposizione del documento di sintesi e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) il documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi.

Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. (fac simile B)

L'autorità competente per la VAS in collaborazione con l'autorità procedente, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, la messa a disposizione e pubblicazione su web del documento di sintesi (di cui al punto 5.4) al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.6 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, ove necessario anche transfrontalieri, gli enti territorialmente interessati ed eventualmente l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

5.7 Decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il documento di sintesi della proposta di P/P e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre il P/P al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. (fac simile C).

In caso di esclusione dalla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del P/P, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di esclusione.

L'adozione e/o approvazione del P/P dà atto del provvedimento di esclusione nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.8 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di esclusione viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato su web (vedi allegato 3).

L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di esclusione diventa parte integrante del P/P adottato e/o approvato. (fac simile D).

Il Documento di sintesi (di cui al punto 5.4) e il provvedimento di esclusione o non esclusione devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia (vedi allegato 3)."

Schema generale – Verifica di esclusione

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento di sintesi preliminare della proposta di P/P	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic) A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1. 3 Documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

La circolare esplicativa (emanata in data 10 dicembre 2010) dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica ribadisce i contenuti delle schede che accompagnano la DGR 761/2010.

Si riporta qui di seguito una sintesi di quelle relative all'individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la valutazione ambientale:

- L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS sono individuate all'interno dell'ente che procede nella formazione del piano in modo che siano ben distinte tra loro. In particolare l'Autorità procedente (vedi punto 3.1 ter Allegati 1a-1b della DGR 761 / 2010) è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di formazione del Piano (in genere il Responsabile Unico del Procedimento), mentre l'Autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente nel rispetto dei requisiti e delle modalità previste dal punto 3.2 Allegati 1a-1b della DGR 761 / 2010;
- L'Autorità competente viene individuata con attenzione a garantire:
 - separazione rispetto all'autorità procedente;

- adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile;
- Per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, qualora non esistano competenze tecniche interne all'ente, è data la facoltà, previa assunzione delle disposizioni regolamentari ed organizzative (comma 23 dell'art. 53 della legge 23/12/2000, n. 388 modificata dal comma 4 dell'art. 29 della legge 28.12.2001, n. 448), di attribuire ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi ed il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale;
- In alternativa, per tutti i comuni, è sempre possibile l'individuazione dell'Autorità competente per la VAS anche mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'art.110 del D.Lgs. 267/2000 concernente il ricorso ad incarichi per la copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, mediante contratto a tempo determinato;
- Di norma l'Autorità procedente è supportata dall'Ufficio di Piano nel procedimento di redazione del P/P. Analogamente è opportuno che l'Autorità competente per la VAS disponga di un supporto tecnico operativo cui è affidato il compito di coadiuvarla nelle attività tecnico-istruttorie di propria competenza (collaborazione con l'Autorità procedente nell'elaborazione di un P/P sostenibile, elaborazione del provvedimento di verifica o del parere motivato). Tale supporto è di norma incardinato all'interno dell'ente, laddove siano presenti altre competenze in materia di ambiente, di tutela paesistica e di sviluppo sostenibile, anche al fine di assicurare unitarietà nella valutazione. Gli Enti locali che non possono individuare il supporto tecnico operativo all'interno dell'ente, possono individuare forme associate oppure avvalersi, tramite apposita convenzione, del supporto tecnico di altro Ente locale (Provincia, Comunità Montana, Unione di Comuni, Parco).

Per quanto riguarda invece la procedura di valutazione di incidenza l'apparato normativo di settore è costituito dall' Allegato 2, alla D.G.R. 6420/2007 - Raccordo tra VAS-VIA-VIC, ed illustra la procedura relativa alla valutazione di incidenza connessa alla procedura di valutazione di esclusione dalla procedura di VAS:

"2.2.3 Modalità operativa - P/P soggetti a verifica di esclusione dalla VAS

Al fine dell'applicazione del punto 7.2, lettera a) degli Ind_gen si dispone quanto segue.

L'autorità procedente:

- *comunica all'autorità competente in materia di SIC e ZPS che intende procedere alla predisposizione di un p/p rientrante nella Verifica di esclusione dalla VAS, e che intende procedere in assonanza con il disposto del punto 7.2, lettera a) degli Ind_gen;*
- *individua l'autorità competente in materia di SIC e ZPS quale soggetto con competenza ambientale e lo rende partecipe del procedimento ;*

In contraddittorio tra l'autorità procedente e l'autorità competente in materia di SIC e ZPS viene esaminata la proposta di p/p, definita la documentazione necessaria, stabiliti tempi e modalità al fine di consentire all'autorità competente di formulare le sue valutazioni nella conferenza di verifica.

L'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza nella Conferenza di verifica, o comunque prima del provvedimento di esclusione."

3. METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia di lavoro utilizzata per la Verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al Piano di governo del territorio del Comune di Darfo Boario Terme, ma più in particolare la stesura del presente Rapporto Preliminare, viene fatta in coerenza con quanto indicato con l'intero apparato legislativo vigente in materia, sulla base delle considerazioni fatte precedentemente, e può essere così brevemente riassunta:

- Strutturazione del percorso di Verifica di assoggettabilità a VAS e Valutazione di Incidenza;
- Quadro conoscitivo e definizione delle potenziali criticità e/o effetti attesi dall'attuazione del piano;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità;
- Verifica di coerenza;
- Azione di risposta agli effetti del piano;

Strutturazione del percorso di Verifica di assoggettabilità a VAS e Valutazione di Incidenza:

Il percorso di verifica di assoggettabilità a VAS e Valutazione di Incidenza seguirà lo schema procedurale previsto dall'apparato normativo precedentemente analizzato.

In particolare, a seguito della fase di avvio del procedimento, già peraltro conclusasi, ed individuata l'autorità competente per la VAS, le fasi di Verifica di Aassoggettabilità e Valutazione di Incidenza, sono in sintesi le seguenti:

1. In seguito alla individuazione degli orientamenti iniziali della Variante al PGT, vengono individuate le interferenze con i siti Natura 2000;
2. In seguito alla definizione dello schema operativo della Variante al PGT, viene definito lo schema operativo per la verifica di assoggettabilità (nonché mappatura dei soggetti coinvolti);
3. Unitamente alla fase precedente, l'autorità procedente comunica all'autorità competente in materia ZPS e SIC che intende procedere alla predisposizione di un p/p rientrante nella Verifica di esclusione dalla VAS; in contraddittorio tra l'autorità procedente e l'autorità competente in materia di SIC e ZPS viene esaminata la proposta di p/p, definita la documentazione necessaria, stabiliti tempi e modalità al fine di consentire all'autorità competente di formulare le sue valutazioni nella conferenza di verifica. L'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza nella Conferenza di verifica.
4. La fase successiva è costituita dalla redazione del presente Rapporto Preliminare, unitamente alla stesura della proposta finale di Variante al PGT;
5. Redatta la documentazione precedentemente illustrata, ed ottenuto il parere obbligatorio e vincolante circa la valutazione di incidenza, si procede con la conferenza di verifica, che si espleta mediante un'assemblea pubblica finalizzata ad illustrare il progetto di variante ed i risultati del Rapporto preliminare;
6. L'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente assume quindi la decisione di esclusione o no esclusione della Variante di PGT dalla Valutazione Ambientale.

Quadro conoscitivo e definizione delle potenziali criticità e/o effetti attesi dall'attuazione del piano:

Il primo e necessario passo al fine di poter impostare il percorso di verifica consiste nell'individuazione del quadro conoscitivo di sintesi sulla programmazione territoriale a scala locale e sui temi ambientali, avente finalità di individuazione del quadro programmatico di riferimento, e delle componenti ambientali interessate dal procedimento di Variante.

Partendo dall'approfondimento delle eventuali criticità che dovessero emergere e degli effetti attesi, si andrà ad articolare il quadro delle modalità di intervento del piano, ovvero delle azioni da intraprendere.

L'allegato II della Direttiva CEE descrive i Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi del piano:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - a. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - b. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - c. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - d. problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - e. la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - a. probabilità durata, frequenza e reversibilità;
 - b. carattere cumulativo;
 - c. natura transfrontaliera degli effetti;
 - d. rischi per la salute umana o per l'ambiente;
 - e. entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - f. valore e vulnerabilità dell'area;
 - g. effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Individuazione dei criteri di sostenibilità

Delineate le tematiche che interessano la procedura di Variante al PGT, individuati i riferimenti programmatici, le risorse (territoriali e/o ambientali), si procede alla verifica di coerenza con i principi di sostenibilità e con gli obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché dai documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per la definizione degli obiettivi e dei criteri di sostenibilità, i riferimenti disponibili a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale, vengono declinati alla scala locale e viene effettuato un confronto tra tali obiettivi di riferimento, e gli obiettivi propri della Variante di PGT.

Questi i documenti, linee guida, piani e programmi di livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale, che costituiscono principale riferimento in tema di individuazione degli obiettivi e criteri di sostenibilità:

- *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;

- *Aalborg+10 report*, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE*, agosto 1998.
- *Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.
- *Piano Territoriale Regionale*, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del del 19 gennaio con deliberazione n. 951
- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 22 del 21/04/2004, e con DCP n. 14 del 31/03/2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005.

Dal confronto dei riferimenti precedentemente citati, è possibile individuare, alla scala locale le tematiche di specifico interesse ed i relativi obiettivi di sostenibilità:

TEMI SPECIFICI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'
1. Clima e atmosfera	Incrementare le risorse rinnovabili
	Ridurre i consumi energetici
2. Biodiversità	Conservare gli ambienti naturali e tutelare le specie rare e vulnerabili
3. Aria	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
4. Acqua	Ridurre i consumi idrici
	Tutelare le risorse e le riserve idriche
5. Suolo	Tutelare il suolo da processi alteranti e da contaminazioni
	Contenere il consumo di suolo
6. Rifiuti	Contenere la produzione di rifiuti
7. Clima acustico	Ridurre il livello di inquinamento acustico
8. Ambiente edificato	Garantire la distribuzione degli spazi edificati in localizzazioni adeguate
	Salvaguardare il patrimonio storico architettonico
9. Salute umana	Tutelare e migliorare la qualità della vita

Verifica di coerenza

La verifica di coerenza consiste nella predisposizione di una fase di confronto tra i temi specifici individuati, quindi gli obiettivi di sostenibilità, e le azioni di Piano intraprese con la proposta di Variante al PGT.

Tale confronto avviene mediante una matrice di valutazione che mette appunto in relazione le azioni di piano e gli obiettivi di sostenibilità, individuando gli elementi di coerenza tra le tue componenti analizzate.

L'analisi valuta gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica proposta sintetizzata all'interno della "Matrice di Valutazione".

La metodologia di valutazione prevede quattro livelli di giudizio, tesi appunto a valutare in grado di coerenza presente tra obiettivi e azioni:

- | | |
|---------------------|-------------------|
| + coerente | - incoerente |
| / non significativo | ? da approfondire |

Azioni di risposta

In funzione dei risultati ottenuti nella fase di verifica di coerenza e sulla base delle indicazioni sviluppate con la stessa rispetto agli obiettivi di sostenibilità, vengono elaborate le azioni di piano che la Variante al PGT può intraprendere per dare risposta agli obiettivi di sostenibilità.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO REGIONALE E LOCALE

4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale PTR è stato adottato dal Consiglio Regionale, nella seduta del 30 luglio 2009, ed è stato approvato nella seduta del 19 gennaio 2010; dal 17 Febbraio 2010 il Piano ha acquistato efficacia.

Il PTR definisce obiettivi e strategie, articolate per temi e sistemi territoriali, per lo sviluppo della Lombardia. Con riferimento alla L.R.12/05 "Legge per il governo del territorio":

- *indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale (art.19 comma 2);*
- *individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale (art.19 commi 1 e 2);*
- *definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio (art.55 comma 1 lett.b);*
- *indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico (art.76);*
- *costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia (art.20 comma 1);*
- *identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali (art.20 commi 4 e 6).*

OBIETTIVI GENERALI

Nel PTR vengono individuati 3 macro obiettivi e 24 obiettivi Generali:

Macro Obiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. riequilibrare il territorio della Regione;
3. proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi Generali:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;

2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno , intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.);
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione;
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;
16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;

21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi trans regionali;
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Obiettivi Specifici

Il Piano Territoriale Regionale indica altresì gli elementi essenziali di riferimento a cui i Comuni debbono fare riferimento della propria pianificazione locale:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....);
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile);
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Il Piano Territoriale Regionale individua il Comune di Darfo Boario Terme come facente parte, anche se marginalmente, del *"Area Prealpina - Sistema Territoriale della montagna"*, definito come *"zona collinare e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;"*

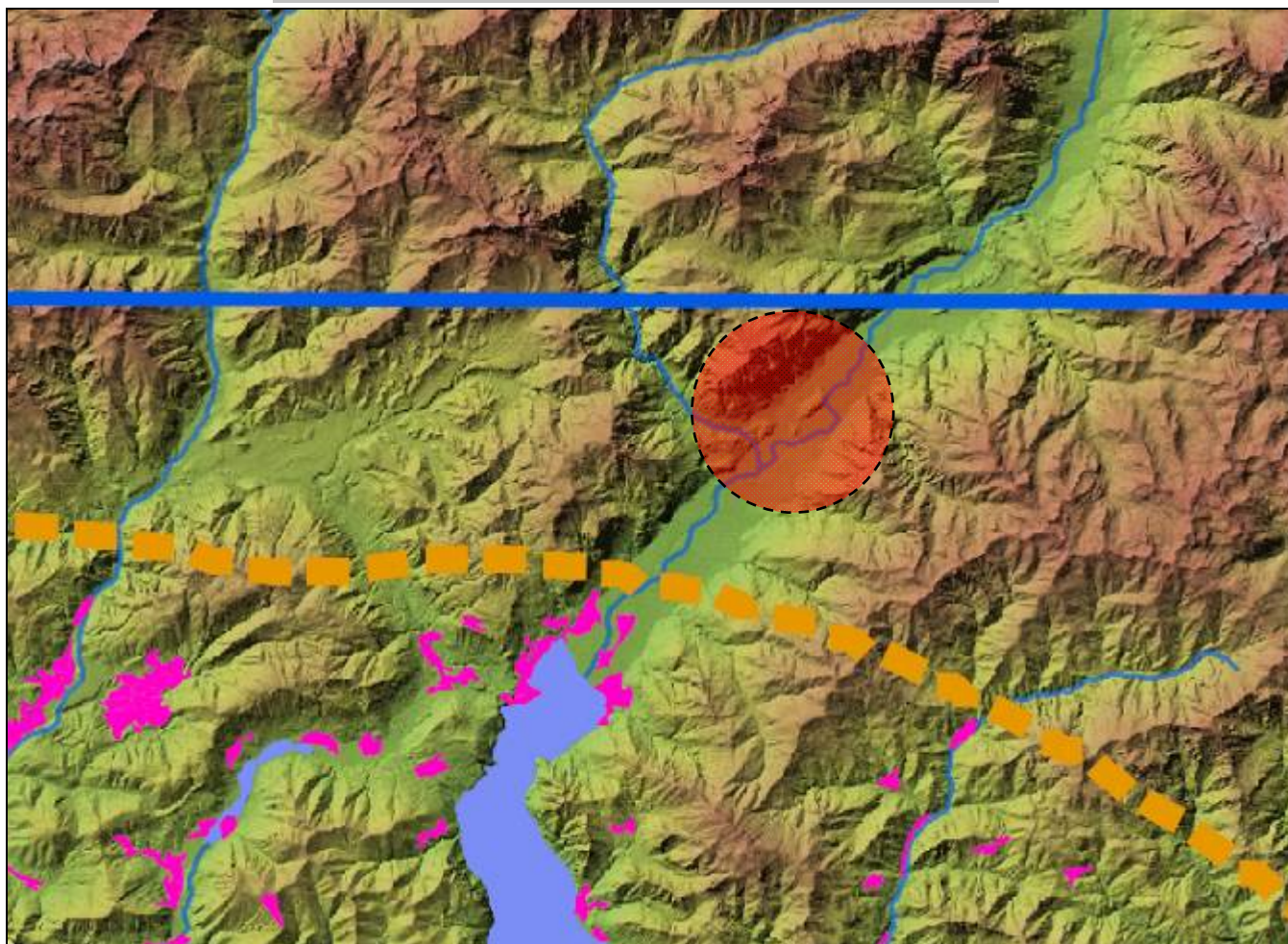
Per tale sistema vengono individuati una serie di obiettivi specifici:

- ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17);
- ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19);
- ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8);
- ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22);
- ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10);
- ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20);
- ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15);
- ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22);

- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5);
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13);
- ST2.11 Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 10,13, 20, 22);

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

(Fonte: Documento di Piano - Piano Territoriale Regionale)



4.2. PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) in applicazione dell'art.19 della L.R. 12/05 ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/04).

Il PTR in tal senso recepisce consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone ed adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene quindi sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e

territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

1. La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
2. Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
3. La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;
4. I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

La **Relazione Generale** esplicita contenuti, obiettivi e fasi del processo di adeguamento della pianificazione paesaggistica regionale alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento e dei risultati di applicazione del PTPR pre-vigente.

I principi e le finalità della pianificazione paesaggistica regionale, già contenuti nel PTPR del 2001, vengono confermati.

Le scelte di aggiornamento e integrazione compiute con riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale e alla Convenzione europea del paesaggio, tengono anche conto del percorso che ha portato nell'ultimo decennio gli enti locali lombardi ad assumere sempre più consapevolezza rispetto ai valori del paesaggio.

Gli aggiornamenti del quadro di Riferimento paesaggistico e quelli Normativi e di indirizzo, si correlano così alle grandi priorità regionali e all'approccio alla tutela e valorizzazione del paesaggio scelto da Regione Lombardia, non ultimo al perseguimento di più elevati gradi di efficacia delle politiche per il paesaggio, anche tramite le opportune sinergie con gli strumenti di pianificazione e monitoraggio del territorio e con i processi di valutazione di piani e progetti.

Il **Quadro di Riferimento Paesaggistico** introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti.

Le descrizioni de "I paesaggi della Lombardia" contenute nel PTPR pre-vigente, sono state integrate con due nuovi significativi elaborati:

- Una lettura generale a scala regionale, dei principali fenomeni di degrado in essere o potenziale volta ad evidenziare, con riferimento alle possibili cause, le priorità di attenzione per la riqualificazione ma anche e per il contenimento di futuri fenomeni di degrado;
- L'Osservatorio dei paesaggi lombardi, documento a forte valenza iconografica e comunicativa che può aiutare enti locali e cittadini a riconoscere e a riconoscersi nei paesaggi nei quali vivono e a

verificarne le trasformazioni, a salvaguardare e valorizzare i Belvedere di Lombardia, a riqualificare i numerosi nuclei e insediamenti storici che connotano le diverse realtà locali .

I Repertori degli elementi di rilevanza regionale sono stati aggiornati e integrati con particolare attenzione ai percorsi e ai luoghi di specifica attenzione per i valori visuali (percorsi panoramici, tracciati guida paesaggistici, belvedere e visuali sensibili) e a luoghi che connotano in modo significativo le diverse realtà lombarde per valore simbolico/testimoniale o naturale (Geositi, Siti UNESCO).

Alla luce dei nuovi temi normativi introdotti e degli aggiornamenti cartografici effettuati, è stato inoltre aggiornato l'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni - Volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" , ed il Volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti".

La **Cartografia di Piano** è stata aggiornata aggiungendo diverse tavole in riferimento sia alle indicazioni normative, che trovano per gli ambiti dei grandi laghi insurbici una restituzione articolata di maggiore dettaglio (Tavole D1a, b, c, d), sia alla lettura delle situazioni regionali a maggiore potenziale presenza di particolari fenomeni di degrado o a maggior rischio di compromissione paesaggistica (Tavole F, G, H).

La **sezione delle Tavole I** riporta invece un quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge in essere. Tale quadro è da considerarsi comunque in divenire, costantemente aggiornato nel tempo tramite il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA).

La situazione riportata nelle tavole, che fissa ad una data correlata alle elaborazioni di piano la lettura delle tutele, costituisce comunque un utile riferimento che pone chiaramente in evidenza le porzioni di territorio regionale interessate da tutele anche molteplici e stratificate e quelle per le quali invece la tutela e valorizzazione paesaggistica è affidata alla pianificazione paesaggistica.

La Normativa, aggiornata alla luce del nuovo quadro normativo e delle priorità regionali, conferma l'impianto complessivo delle Norme del PTPR vigente, e quindi il processo di costruzione collettiva e sussidiaria del Piano del Paesaggio Lombardo, precisando in tal senso ruolo e contenuti paesaggistici delle pianificazioni locali: provinciali, di parco e comunali.

Viene altresì confermata l'importanza di un'attenzione paesaggistica intrinseca a tutti i progetti.

I **documenti di indirizzo** vedono invece l'introduzione di:

- Il tema della riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado, oggetto della nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso;
- La nuova versione del Piano di sistema – Tracciati base paesistici, organizzata in linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità e quaderni illustrativi. Documento che si propone quale riferimento di indirizzo e metodo sia per i piani e i progetti riguardanti le reti di grande comunicazione esistenti e di nuova realizzazione, sia per la progettazione della mobilità dolce e la valorizzazione della rete stradale esistente.

Obiettivi Generali

Il PPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

- Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- Miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;

- Diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi Specifici

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina.

Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia entro cui si colloca il Comune di Darfo Boario Terme è *“L' Ambito geografico n° 11 Val Camonica”* e l'Unità tipologica di paesaggio è *“Fascia Prealpina, Paesaggi delle valli prealpine”*.

L'ambito geografico n° 11 corrisponde al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella provincia di Brescia.

Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse porzioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale.

Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio.

Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, si succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle.

Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte).

L'allargamento del solco vallico nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere, Costa Volpino, Darfo-Boario Terme).

Indirizzi Di Tutela

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina.

Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale.

Questi gli indirizzi di tutela:

- Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio (si pensi al tratto inferiore della Val Seriana fra Bergamo e Albino);
- Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle;
- La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali;
- Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata;
- Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione;
- Va tutelata l'agricoltura di fondovalle;
- Vanno riabilitati i tracciati e i percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche come canali preferenziali di fruizione turistica e paesaggistica (Val Seriana, Val Brembana);
- Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla “ripulitura” urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici; altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle.

Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere (si pensi a noti percorsi storici commerciali come la Priula in Val Brembana e la Via dei Trafficanti in Val Serina), i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc.

Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali.

Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle.

Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama.

Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico (si constati l'affollamento edilizio realizzato dopo la costruzione della rotabile che sale al Colle di Zambla nelle Prealpi bergamasche o al Colle del Gallo, sopra Gaverina Terme).

AMBITI GEOGRAFICI DEL PPR

(Fonte: Piano Paesistico - Piano Territoriale Regionale)



Il PPR individua altresì per il territorio comunale di Darfo Boario Terme l'appartenenza al sistema delle conurbazioni lineari lungo i tracciati di fondovalle.

I territori definiti con tale connotazione vengono descritti come paesaggi i cui fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio; i questi territori è possibile distinguere:

- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi;
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi;

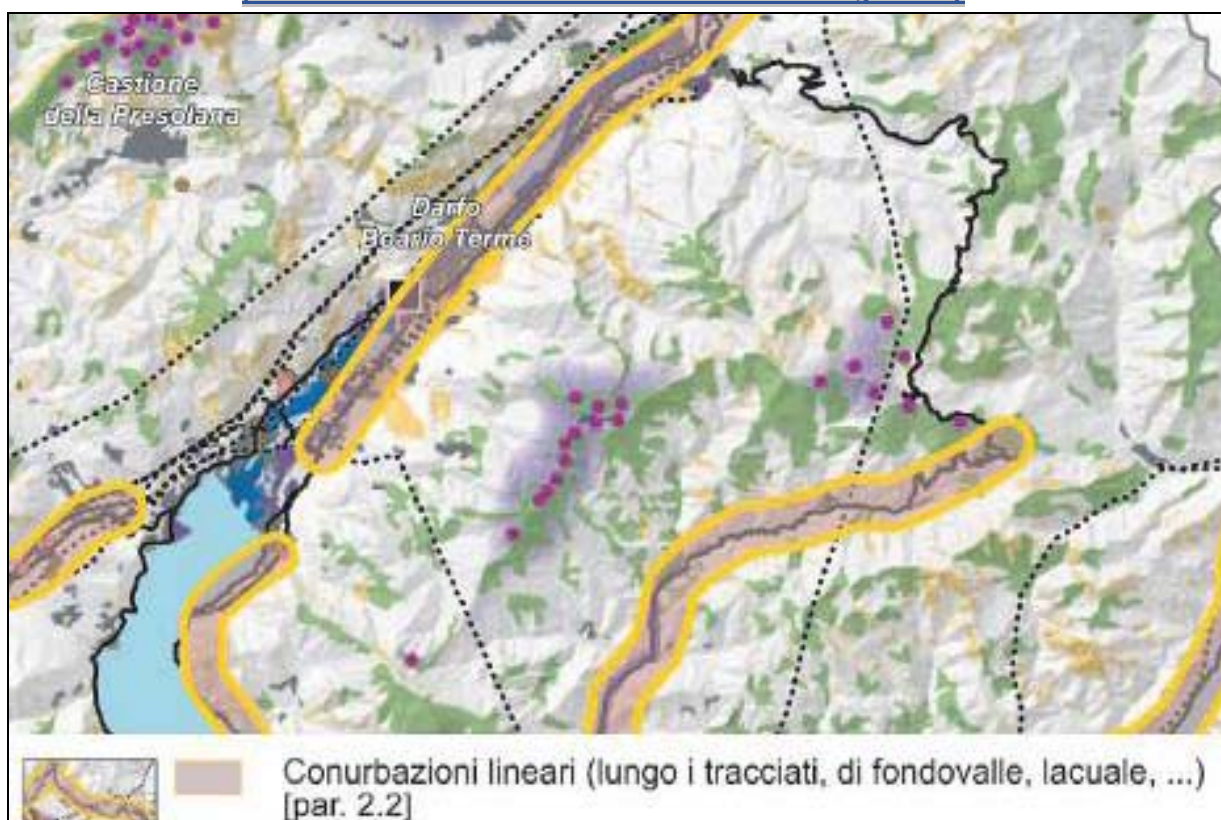
- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

Per tali territorio in PPR identifica una serie di azioni volte alla riqualificazione ed alla gestione dei processi sviluppatasi, od in atto:

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio;
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi;
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica;
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale.

AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE DEL PPR

(Fonte: Piano Paesistico - Piano Territoriale Regionale)



4.3. INTEGRAZIONE DEL P.T.R. E DEL P.P.R. IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 31/14

La Giunta Regionale con Deliberazione n° X / 4738 del 22/01/2016 ha approvato la proposta di integrazione del Piano Territoriale Regionale, del Piano Paesistico Regionale e di Valutazione Ambientale Strategica degli stessi.

Tale integrazione è finalizzata oltre che ad una revisione complessiva dello strumento urbanistico regionale, anche all'adeguamento dello stesso alla L.R. 31/14 (legge sul consumo di suolo).

Di fatto la revisione generale tende a strutturare con maggior efficacia gli elementi aventi coerenza sul territorio, finalizzando tale strategia alla volontà di ridare allo strumento un ruolo concreto ed attuabile di coordinamento e indirizzo generale delle politiche urbanistiche regionali.

In tale quadro si inserisce anche la necessità di adeguamento alle disposizioni recentemente introdotte nel quadro legislativo lombardo per quanto concerne il tema del consumo di suolo.

La L.R. 31/14 si pone lo scopo di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero; in adeguamento quindi a tale disposto normativo il PTR precisa le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, disaggrega, i territori delle provincie e delle aree metropolitane in ambiti omogenei, in dipendenza dell'intensità del corrispondente processo urbanizzativo ed esprime i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo.

Per quanto attiene il Comune di Darfo Boario Terme, la revisione dello strumento regionale riconferma sostanzialmente gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) originariamente individuati PTCP vigente della Provincia di Brescia, ed in tale quadro il Comune viene inserito nell'ATO "Valcamonica".

Nell'individuazione dei caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana la revisione del PTR analizza ed identifica:

- Elementi identitari del sistema paesistico ambientale: morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica, elementi di valore paesistico ambientale emergenti, elementi identitari del sistema rurale, elementi originari della struttura territoriale;
- Elementi identitari del sistema insediativo infrastrutturale: evoluzione dei processi insediativi, densità e caratteri insediativi, sistema infrastrutturale esistente e di progetto, polarità del PTCP e sistema di relazioni;
- Caratteristiche qualitative dei suoli;
- Suolo urbanizzato e consumo di suolo: superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile, caratterizzazione degli ambiti di trasformazione, incidenza della rigenerazione del suolo urbanizzato;
- Valori del suolo: suolo residuale, valori paesistico ambientali e suolo residuale, qualità del suolo residuale, sistemi e strategie di rigenerazione;
- Criteri ed indirizzi di piano.

Quindi il PTR oltre ad effettuare una ricognizione degli elementi e delle tematiche che descrivono le connotazioni del contesto di riferimento, individua quelle che possono essere definite le strategie da attuare per raggiungere gli obiettivi fissati dal recente disposto normativo.

Le novità introdotte nella revisione del PTR, oltre a ricomprendere tutti gli elementi di analisi ricognizione e rielaborazione delle tematiche individuate, includono anche la definizione delle strategie e degli elementi operativi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale.

La L.R. 31/14 introduce il principio della rigenerazione territoriale e urbana come azione fondamentale di governo del territorio ed il PTR in adeguamento al disposto normativo dichiara la rigenerazione territoriale e urbana obiettivo prioritario per la riduzione del consumo di suolo non solo in termini quantitativi, ma anche come azione di buon governo del territorio e delle città.

Nella strategia del Piano, la Regione, la Città Metropolitana e le Province individuano i propri obiettivi di rigenerazione territoriale e svolgono un fondamentale ruolo di promozione e coordinamento delle azioni comunali, mentre i Comuni svolgono l'azione di base diffusa su tutto il territorio.

Il PTR individua territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati ove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana.

Tali territori sono definiti come *"Areali di programmazione territoriale della rigenerazione"* dove l'azione del PTR si articola alle diverse scale territoriali: regionale, metropolitana, provinciale e comunale.

In questi contesti la Regione opera attraverso i *Piani Territoriali Regionali d'Area* finalizzati alla rigenerazione (PTRAr), la Città Metropolitana e le Province individuano i loro obiettivi nel Piano strategico e nei PTCP, ed i Comuni individuano gli obiettivi di rigenerazione e le azioni nei Documenti di piano.

Per ciascuno strumento il PTR indica obiettivi essenziali e criteri operativi.

Dove la rigenerazione assume un ruolo preminente nel governo del territorio, i Comuni si dotano di Programmi Operativi cui sono connessi i finanziamenti, gli incentivi e le facilitazioni previsti dalla legge e da specifico atto della Giunta regionale.

La Regione istituisce il “Tavolo per la rigenerazione”, che sotto la regia regionale costituisce un confronto permanente tra soggetti pubblici e privati, che sulla base dei criteri del PTR, della pianificazione territoriale e paesaggistica provinciale e dei dati raccolti con il monitoraggio si occupa di:

- Indirizzare e coordinare gli interventi di rigenerazione di livello territoriale;
- Supportare gli Amministratori nella definizione di accordi e/o di convenzioni tra gli Enti e diversi soggetti (anche in attuazione della l.r. 11/2014);
- Raccogliere le differenti istanze provenienti dal territorio;
- Definire strumenti di incentivazione e di riduzione dei tributi locali finalizzati alla rigenerazione del territorio;
- Individuare le azioni prioritarie per la valorizzazione dei contesti a forte incidenza di aree da rigenerare;
- Integrare la rigenerazione territoriale con il bilancio e le azioni di governo della Regione.

L'azione di piano di fonda dunque su due cardini: il riuso delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente per ridurre il consumo di suolo, e l'articolazione della rigenerazione alle differenti scale di governo del territorio (comunale, metropolitana, d'area vasta e provinciale, e infine regionale).

I concetti esposti si concretizzano poi nell'individuazione nel PTR degli Areali di Programmazione Territoriale di Rigenerazione già precedentemente descritti.

Per quanto attiene il Comune di Darfo Boario Terme, ma più in generale il territorio appartenente alla bassa Valcamonica, il PTR individua e definisce una porzione sovracomunale del fondovalle come appartenente all'Areale di Programmazione Territoriale di Rigenerazione n° 15 definito come *“areale di ridotta consistenza demografica, riferito a territori di fondovalle di particolare difficoltà di intervento per il basso indice dei suoli residui, l'alta qualità degli stessi, il valore paesaggistico e ambientale del contesto, la forte incidenza delle dismissioni sulla struttura economica locale, condizioni che richiedono una strategia comune di intervento”*.

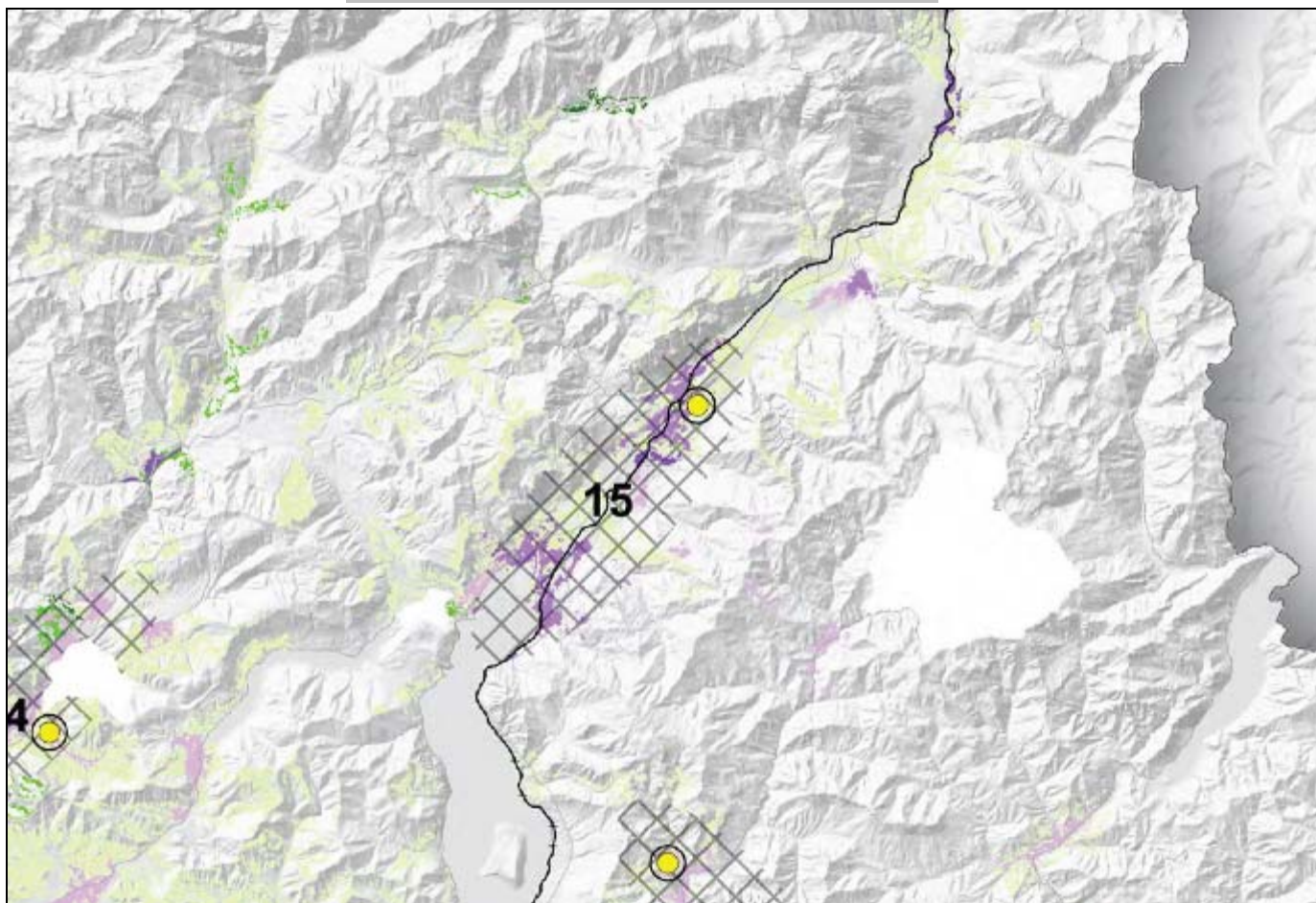
Come precedentemente detto in tali areali la Regione opera attraverso i PTRAr che la Regione predispone per il raggiungimento degli obiettivi regionali, e che sono connessi alla programmazione pluriennale e annuale in modo da garantirne l'efficacia.

I PTRAr:

- Mettono a sistema coerente, oltre agli essenziali contenuti di struttura del territorio, gli obiettivi di rigenerazione della Città Metropolitana e della Provincia interessata;
- Definiscono gli strumenti di programmazione e gestione economica degli interventi previsti;
- Indicano, insieme ai Comuni, gli strumenti urbanistici regolativi e attuativi necessari ad attuare gli interventi di rigenerazione;
- Definiscono le procedure di partecipazione dei cittadini e delle rappresentanze sociali specifiche per il territorio.

AREALI DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLA RIGENERAZIONE

(Fonte: Revisione Piano Territoriale Regionale)



Nel contesto sin qui esposto ed attraverso le rielaborazioni condotte mediante gli elementi identificativi rielaborati dalla fase di analisi, il PTR individua e definisce sia i criteri e gli indirizzi di piano per gli Ambiti Territoriali Omogenei, che la soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

Per quanto attiene i criteri e gli indirizzi di piano riferibili all'Ambito Territoriale Omogeneo della Valcamonica, il PTR descrive la seguente situazione:

“L'indice di urbanizzazione dell'ambito (3,72%) è inferiore alla media provinciale (11,53%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono, i livelli di alta urbanizzazione della direttrice che dal Lago d'Iseo si spinge sino ad Edolo.

I caratteri sfrangiati e diffusi degli insediamenti amplificano le criticità di rapporto tra sistema insediativo e contesto paesistico ambientale.

Le previsioni insediative dei PGT, se rapportate alla dimensione degli insediamenti e al suolo residuale disponibile assumono un carattere dimensionale rilevante e consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti.

La porzione meridionale della valle, da Darfo al Lago d'Iseo, sede di antica industrializzazione, presenta significative potenzialità di rigenerazione, che possono assumere rilevanza provinciale o regionale per il ruolo di cerniera tra il sistema turistico del lago e quello della montagna; in questa condizione di contesto territoriale, la riduzione del consumo di suolo deve essere significativa.

Nella porzione della bassa valle potranno partecipare alla riduzione del consumo di suolo le politiche di rigenerazione da avviare anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza

sovralocale di interesse strategico, da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di copianificazione.

La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriale dell'ATO e al ruolo dei poli di gravitazione (Darfo Boario Terme, Breno ed Edolo) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli ATO (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc...).

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale.

A tal fine, nelle porzioni medie e alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione del suolo, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale.

Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti."

A fronte di tali criteri e linee di indirizzo per la pianificazione locale, ma anche per la copianificazione, il PTR fissa la soglia provinciale di riduzione del consumo del suolo nel 20% – 25%, per le funzioni residenziali, e pari al 20% per le funzioni produttive di beni e servizi.

Tali riduzioni dovranno concretizzarsi in occasione di scadenza e quindi revisione ed adeguamento del Documento di Piano.

4.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Brescia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pubblicato in data 22 dicembre 2004 sul BURL , ed approvato con deliberazione provinciale n° 22 del 21 aprile 2004.

Con tale atto il piano ha assunto efficacia ai sensi della L.R. 1/2000.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pubblicato in data 22 dicembre 2004 sul BURL , ed approvato con deliberazione provinciale n° 22 del 21 aprile 2004, ha poi subito una revisione generale e approvata definitivamente con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 13-06-2014.

Obiettivi Generali

Le scelte fondamentali del PTCP vigente sono sintetizzate nei punti seguenti:

- trasformazione della provincia di Brescia in un sistema urbano policentrico;
- rafforzare gli ambiti sovracomunali in cui si articola il territorio provinciale;
- tutelare e valorizzare i beni culturali ed ambientali;
- utilizzare correttamente e pienamente le risorse naturali;
- potenziare gli Uffici provinciali ed articularli nel territorio;
- promuovere la tutela e la valorizzazione sistematica dei beni culturali ed ambientali, il corretto uso (e non il consumo indiscriminato) delle risorse disponibili, la riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali, la riduzione dei rischi idrogeologici;
- sistematico mantenimento migliorativo dell'esistente;
- razionalizzazione e consolidamento della struttura produttiva della Provincia, con riferimento alle recenti leggi nazionali e provinciali.

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi sopra esposti il PTCP suddivide l'interno territorio provinciale in 9 "Ambiti Territoriali Omogenei" e con riferimento a detti ambiti il piano individua dei contenuti e detta le discipline di sviluppo e gestione del territorio.

Obiettivi Specifici

I contenuti e la disciplina del Piano, anche con riferimento ai sistemi suddetti, possono essere sintetizzati come segue:

- analisi delle tendenze in atto ed elaborazione delle "correzioni" che si propongono;
- proposte di organizzazione del territorio a breve, medio e lungo periodo, con riferimento alle relative modalità di finanziamento comunitario, nazionale e privato;
- disciplina grafica e normativa immediatamente efficace, con particolare riferimento alla tutela delle persone e dei beni (culturali, ambientali ed economici), nonché al corretto uso delle risorse naturali, ed alla applicazione di norme già stabilite da leggi nazionali e regionali;
- disciplina grafica e normativa avente efficacia giuridica indiretta, la cui attuazione è demandata ai PRG comunali ed ai piani degli altri Enti locali, i quali possono quindi proporre modifiche ed integrazioni, sulla base di più approfondite analisi;
- indirizzi ai Comuni ed agli altri Enti locali per la redazione dei Piani urbanistici di loro competenza, corredati da modelli-tipo che agevolino tale attività;
- programmi e progetti strategici, immediatamente operativi, e sistematicamente verificati nei loro contenuti economici, attraverso i quali si realizza la "contestuale attuazione" del PTCP.

TAVOLA DI STRUTTURA DEL PTCP VIGENTE

(Fonte: Revisione Piano Territoriale Coordinamento Provinciale vigente)

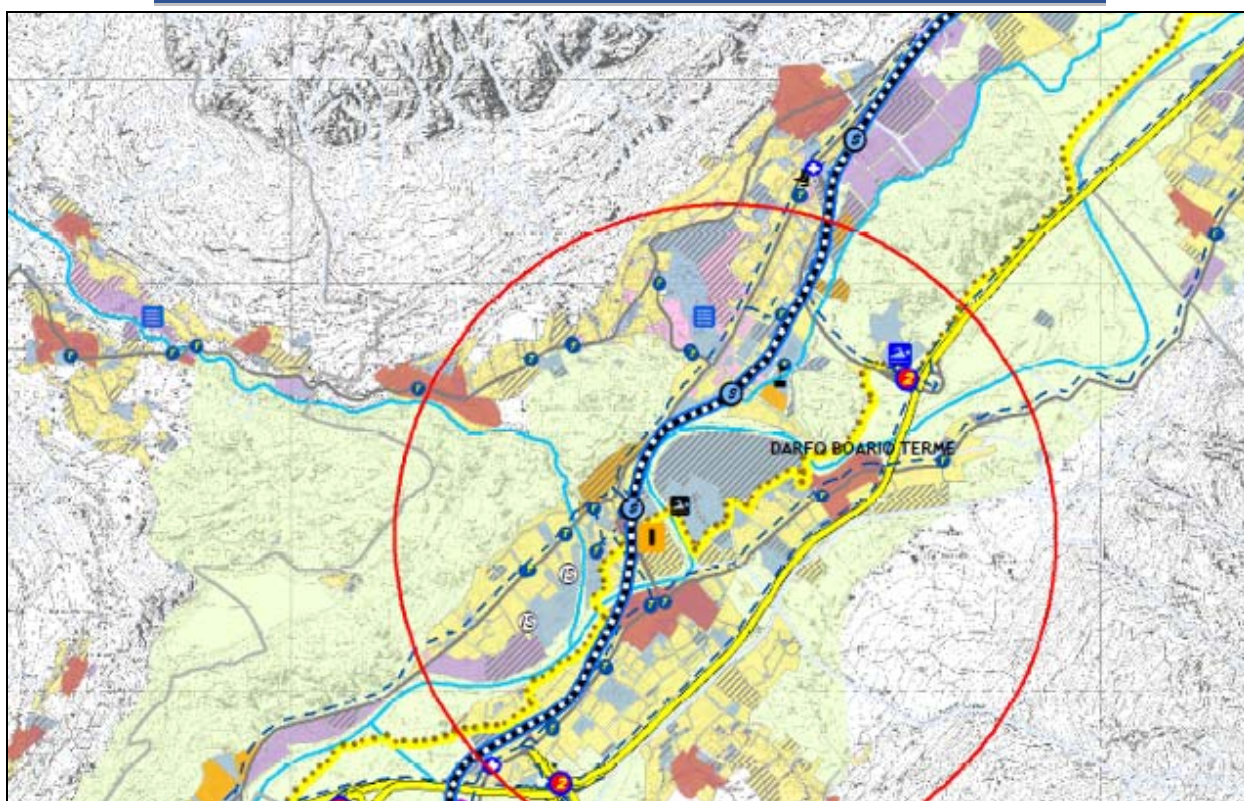
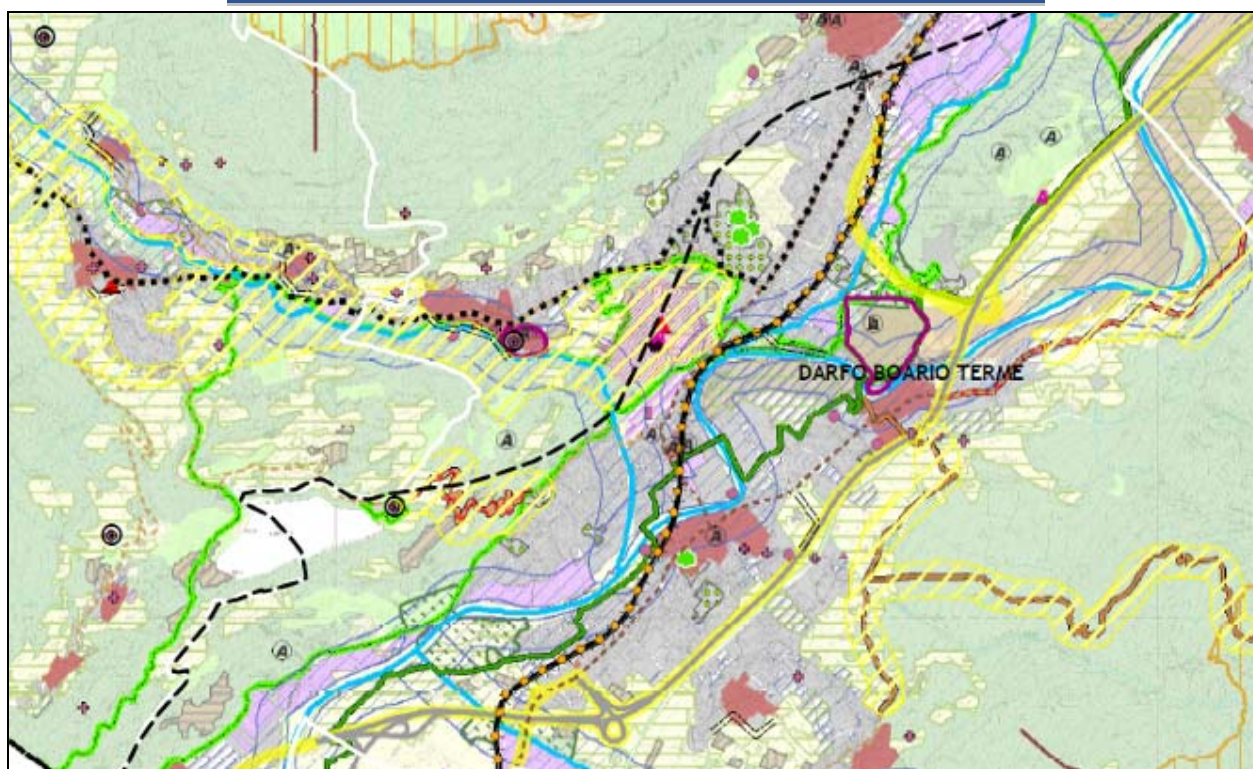


TAVOLA PAESISTICA DEL PTCP VIGENTE

(Fonte: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale vigente)



Considerando le tematiche trattate nella Variante al PGT oggetto della presente verifica di esclusione, che intervengono su aspetti attinenti la normativa di piano, o su specifiche indicazioni puntuali, stante il fatto che l'approfondimento inerente le aree di influenza, se presenti, relativi a tali aree di intervento, saranno oggetto di trattazione ed approfondimento specifico nei successivi capitoli, fatte quindi tali premesse, non si riscontra nella disciplina vigente contenuta nel PTCP, alcun elemento ostativo alla Variante al PGT oggetto di verifica di esclusione.

4.5. PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE: CONTENUTI

Il Comune di Darfo Boario Terme è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n°14 del 14/10/2011 e pubblicato sul BURL n° 17 del 26/04/2012.

Gli obiettivi generali e le linee guida del Piano di Governo del Territorio Vigente, enunciate nei vari elaborati costituenti il PGT vigente ed utilizzate per effettuare la verifica di coerenza interna ed esterna nella fase di Valutazione Ambientale Strategica espletata nel corso del procedimento di redazione del PGT stesso, possono essere così riassunte:

1. RILANCIO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

- a. Interventi per il miglioramento della struttura urbana a servizio del rilancio del settore turistico;
- b. Individuazione di nuove aree destinate allo sviluppo delle attività artigianali;
- c. Misure per incentivare e sostenere le attività commerciali della piccola, media e grande struttura;

2. INDIRIZZI PER LE MODALITÀ INSEDIATIVE

- a. Dimensionamento delle aree di espansione sulla base della stima di crescita, della valenza turistica;

- b. Conferma delle zone residenziali, degli ambiti di trasformazione del PRG, coerenzianti con il sistema dei vincoli;
- c. Individuazione di nuove aree di espansione finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie alla soluzione di criticità individuate sul tessuto esistente;
- d. Accoglimento, ove consentito in coerenza col programma generale, delle istanze pervenute atte al soddisfacimento della richiesta di edificabilità di privati cittadini per piccole zone di completamento;
- e. Aumento degli standard urbanistici verde, parcheggi, servizi, per un miglioramento della qualità urbana;
- f. Ridistribuzione della dotazione dei servizi sul territorio comunale in modo da garantire il riassetto e la riorganizzazione dei servizi stessi in funzione anche delle esigenze locali delle frazioni;
- g. Riuso e riqualificazione delle aree dismesse funzionale al contenimento del consumo di suolo e al recupero della qualità urbana;

3. RIORDINO VIABILISTICO SULLA BASE DELLE NECESSITÀ EMERSE DALLA ANALISI CONOSCITIVA

- a. Individuazione di soluzioni per lo smaltimento del traffico dai nuclei centrali;
- b. Revisione funzionale della viabilità interna con individuazione di soluzioni alternative alla viabilità esistente;
- c. Individuazione di tratti stradali critici e proposte per il miglioramento e messa in sicurezza;
- d. Riconfigurazione della S.S. 42 del tonale e della Mendola in qualità di tangenziale urbana;

4. VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- a. Valorizzazione delle emergenze territoriali quali le terme, il parco di Luine, il parco del Monticolo e lago Moro;
- b. Valorizzazione e tutela ambientale, sia del patrimonio storico artistico e monumentale, sia del patrimonio ambientale;
- c. Valorizzazione e tutela delle attività agricole e delle tipicità locali con il mantenimento di “corridoi ecologici”;
- d. Valorizzazione e messa a sistema delle aree verdi e delle attrezzature attorno all’area turistica termale.

Oltre alle tematiche illustrate, il Piano di Governo del Territorio approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n°14 del 14/10/2011 e pubblicato sul BURL n° 17 del 26/04/2012 è stato oggetto di una prima Variante approvata dal Consiglio Comunale con deliberazione n° 42 del 26/11/2015 e pubblicata sul BURL n° 12 del 23/03/2016, avente per oggetto l’adeguamento previsioni infrastrutturali del vigente P.G.T. al progetto esecutivo della rotatoria da realizzarsi sullo svincolo di Boario della S.S. 42”.

Lo strumento urbanistico è stato poi interessato da una seconda variante adottata con Delibera di Consiglio Comunale N° 50 del 22/12/2016 ed approvato con Delibera di Consiglio Comunale N° 22 del 26/04/2017 avente per oggetto le seguenti tematiche:

- Verifica fabbisogno e stato di attuazione delle previsioni del PDS nelle varie frazioni, ed adeguamento alle nuove esigenze;
- Modifica della normativa vigente sui fabbricati e sulle aree a destinazione alberghiera;
- Modifica della disciplina attuativa degli ambiti di trasformazione previsti dal DDP;

- Revisione delle previsioni quantitative e di destinazione d'uso vigenti negli ambiti di trasformazione del DDP, e nelle aree edificabili del PDR, per adeguare le previsioni alle esigenze del territorio ed relazione all'introduzione e /o modificazione dei meccanismi perequativi e compensativi;
- Variazione di destinazione d'uso su aree e fabbricati di proprietà pubblica;
- Valutazione richieste dei proprietari di eliminazione della capacità edificatoria di aree private;
- Adeguamento previsioni del PDR e PDS per coerenza con le delimitazioni catastali, per la ridefinizione di aspetti di dettaglio e per la correzione degli ambiti consolidati a disegno unitario;
- Integrazioni e riorganizzazione formale dello studio geologico nell'ambito del PGT (come richiesto dalla regione nel parere del maggio 2012);
- Correzione di errori ed incongruenze ovvero riformulazione e adeguamento a sopravvenute disposizioni normative di talune normative del documento di piano, del piano dei servizi, del piano delle regole e dello studio geologico;
- Correzione di errori materiali e cartografici di congruenza tra PDS PDR DDP e Studio geologico;
- Modificazioni del documento di piano, del piano dei servizi e del piano delle regole connesse alla definizione di ricorsi pendenti;
- Stralcio dal piano delle regole degli ambiti di trasformazione propri del documento di piano e connesso coordinamento normativa;
- Individuazione aree agricole strategiche in adeguamento alle previsioni di PTCP.

Di fatto quindi le finalità e gli obiettivi del PGT vigente hanno trovato conferma anche nelle proposte di variazione cartografia e normativa introdotte nella Seconda Variante

5. DESCRIZIONE DELLA TERZA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

5.1. PREMESSA

Come specificato nella fase di avvio del procedimento della Terza Variante le tematiche trattate possono essere così riassunte:

- Revisione della previsione viabilistica in Via Cimavilla;
- Correzione dell'azzonamento in zona A con esatta individuazione di immobili esistenti;
- Limitate modificazioni delle NTA del Piano delle Regole (Altezza degli edifici, altre correzioni puntuali, riformulazione e precisazione di norme per migliore interpretazione ecc...);
- Introduzione negli atti di PGT delle perimetrazioni e definizioni già deliberate dal Consiglio Comunale ai sensi della LR 18/2019 (rigenerazione urbana);
- Altre eventuali limitare e puntuali modificazioni di elaborati grafici e normativi per correzioni e modifiche puntuali.

La proposta di trattazione di tali tematiche nella Terza Variante, ha prodotto variazioni di carattere cartografico e normativo finalizzate sia a rispondere con maggior precisione alle esigenze del territorio emerse negli ultimi anni, che a garantire continuità di gestione ed indirizzo territoriale urbanistico, in un'ottica di continuità con lo strumento vigente.

Di fatto quindi, considerata la portata limitata delle variazioni introdotte, le finalità e gli obiettivi del PGT vigente trovano conferma anche nelle proposte di variazione cartografia e normativa introdotte nella Terza Variante.

5.2. NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE: CONTENUTI PUNTUALI DELLA VARIANTE

Di seguito viene riportata la sintesi delle variazioni introdotte, nonché i nuovi disposti normativi proposti:

PGT VIGENTE	TERZA VARIANTE
<p>Art. 5 – Modalità di attuazione</p> <p>1. Salvo eventuali ulteriori prescrizioni o definizioni riferite alla disciplina specifica delle singole zone, è facoltà dell'Amministrazione Comunale assentire unicamente tramite Permesso di costruire Convenzionato, gli interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ristrutturazione urbanistica; ▪ Nuova edificazione con funzione residenziale la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 1.000 mq; ▪ Nuova edificazione con funzione commerciale la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 1.500 mq; ▪ Nuova edificazione con funzione artigianale od industriale la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 2.000 mq; ▪ Ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 2.000 mq. <p>5. <u>NON PRESENTE</u></p>	<p>Art. 5 – Modalità di attuazione</p> <p>1. Salvo eventuali ulteriori prescrizioni o definizioni riferite alla disciplina specifica delle singole zone, è facoltà dell'Amministrazione Comunale assentire unicamente tramite Permesso di costruire Convenzionato o tramite Piano Attuativo, gli interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ristrutturazione urbanistica; ▪ Nuova edificazione con funzione residenziale la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 1.000 mq; ▪ Nuova edificazione con funzione commerciale la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 1.500 mq; ▪ Nuova edificazione con funzione artigianale od industriale la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 2.000 mq; ▪ Ristrutturazione con cambio di destinazione d'uso la cui Superficie Lorda di Pavimento sia superiore a 2.000 mq. <p>Non è consentito il frazionamento di aree, strumentale ad evitare il raggiungimento delle soglie dimensionali precedentemente descritte; E in ogni caso consentita l'attuazione per stralci secondo le prescrizioni dell'Art. 34 comma 2 delle presenti norme.</p> <p>5. Per gli interventi qualificati come "ristrutturazione edilizia" secondo quanto stabilito dal DM 380/01, Art. 3, comma 1, lett d), è prescritto il reperimento di almeno 2 posti auto privati per ogni unità abitativa interessata o risultante dall'intervento edilizio.</p>
<p>Art. 4 - Definizione dei parametri urbanistici ed edilizi:</p> <p>3)SLP – Superficie Lorda di Pavimento (mq): i sottotetti con altezza media inferiore a m 2,40 e rapporti aero - illuminanti inferiori a 1/12, ed i sottotetti da realizzarsi negli ambiti di trasformazione di cui all'art.48 delle presenti norme, con altezza media inferiore a m 1,70, e altezza massima al colmo di m 2,70;</p>	<p>Art. 4 - Definizione dei parametri urbanistici ed edilizi:</p> <p>3) SLP – Superficie Lorda di Pavimento (mq): i sottotetti aventi altezza interna inferiore a m 1 nel caso di coperture piane e inferiore a sia a m 1,50 in gronda che a m 2,50 in colmo nel caso di coperture con falde inclinate; nel caso di coperture con falde inclinate, e solo nel caso in cui quest'ultime non presentino un andamento continuo tra colmo e gronda, l'altezza non potrà superare m 2, calcolati come media tra colmo, gronda e i punti in cui le falde modificano la loro inclinazione.</p>
<p>Art. 4 - Definizione dei parametri urbanistici ed edilizi:</p> <p>3)SLP – Superficie Lorda di Pavimento (mq): le superfici adibite a cantine, lavanderie, stenditoi, ripostigli, a servizio della residenza; tali spazi dovranno essere localizzati in locali interrati o seminterrati; nei piani fuori terra sino ad un massimo del 15% della SLP disponibile realizzata; le eccedenze verranno conteggiate; tale possibilità non trova applicazione per gli edifici da realizzarsi all'interno degli ambiti di trasformazione di cui all'art. 48 delle presenti norme;</p>	<p>Art. 4 - Definizione dei parametri urbanistici ed edilizi:</p> <p>3) SLP – Superficie Lorda di Pavimento (mq): le superfici adibite a cantine, lavanderie, stenditoi, ripostigli, a servizio della residenza realizzati in locali interrati o seminterrati; per seminterrati si intendono i piani fuori terra di massimo m 1,5; nei piani fuori terra sino ad un massimo del 5% della SLP disponibile realizzata; le eccedenze verranno conteggiate; tale possibilità non trova applicazione per gli edifici da realizzarsi all'interno degli ambiti di trasformazione di cui all'art. 48 delle presenti norme;</p>
<p>Art. 25 – PLIS del Lago Moro e Dolomiti Camune <u>NON PRESENTE</u></p>	<p>Art. 25 – PLIS del Lago Moro e Dolomiti Camune</p> <p>7. Il PGT recepisce la perimetrazione del Parco delle Dolomiti Camune finalizzato all'istituzione del PLIS.</p>
<p>NON PRESENTE</p>	<p>Art. 48 – (A3.1) Edifici di impianto storico soggetti a permesso di costruire convenzionato</p> <p>1. Definizione Appartengono a questa categoria gli edifici che pur non rivestendo singolarmente un particolare valore architettonico, costituiscono l'insieme ambientale dei nuclei antichi. Tale categoria di edifici è specificatamente individuata nelle tavole in scala 1:1000 denominate "Disciplina speciale per i centri storici".</p> <p>2. Obiettivi del piano Il piano persegue la valorizzazione dei contenuti testimoniali e delle caratteristiche morfologiche di impianto dei nuclei e degli edifici.</p> <p>3. Tipi di intervento ammessi e vietati</p>

	<p>Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia con le precisazioni del successivo punto 4.</p> <p>Sono vietati interventi di demolizione e sostituzione edilizia.</p> <p>4. Contenuti specifici degli interventi</p> <p>a) I contenuti specifici degli interventi sono i medesimi dell'Art. 47 comma 4 delle presenti norme;</p> <p>b) Per tali categorie di fabbricati gli interventi si attuano mediante Permesso di Costruire Convenzionato;</p> <p>c) Per il fabbricato individuato nella Frazione di Capo di Lago facente parte della presente categoria, è consentita la realizzazione della situazione ante intervento identificata nella Concessione 230/96, sulla Tavola n°2; l'intervento sarà soggetto a Permesso di Costruire Convenzionato ed il termine per la conclusione dei lavori non potrà superare i tre anni.</p>
<p>Art. 56 – (B) Zona residenziale di completamento:</p> <p>4.1 DPF: Minimo 10m;</p>	<p>Art. 57 – (B) Zona residenziale di completamento:</p> <p>4.1 DPF: Minimo 10m; oltre i tre piani pari all'altezza del fabbricato;</p>
<p>Art. 56 – (B) Zona residenziale di completamento:</p> <p>6. Attività ricettive confermate</p> <p>6.1 Definizione</p> <p>Appartengono a questa categoria gli edifici alberghieri esistenti individuati con apposito simbolo negli elaborati costituenti il Piano delle Regole e destinati alle attività disciplinate dalla L.R15/07 e definite dall'art.4 comma 6 punto B delle presenti norme.</p>	<p>Art. 57 – (B) Zona residenziale di completamento:</p> <p>6. Attività ricettive confermate</p> <p>6.1 Definizione</p> <p>Appartengono a questa categoria gli edifici alberghieri esistenti individuati con apposito simbolo negli elaborati costituenti il Piano delle Regole e destinati alle attività disciplinate dalla L.R15/07 e definite dall'art.6 comma 6 punto B delle presenti norme.</p>
<p>Art. 56 – (B) Zona residenziale di completamento:</p> <p>6. Attività ricettive confermate</p> <p>6.4 Definizione</p> <p>Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento, sostituzione edilizia, demolizione.</p> <p>Sono vietati gli interventi finalizzati al cambio di destinazione d'uso salvo i casi in cui per particolari necessità, l'Amministrazione Comunale mediante apposita Delibera di Consiglio Comunale ne consenta la trasformazione, anche verso le destinazioni specificate dall'art. 6, comma 6, lett.b, lett. d.1 e d.2.</p> <p>Nel caso in cui la Delibera di Consiglio Comunale consenta il cambio di destinazione d'uso verso le destinazioni specificate dall'art. 6, comma 6, lett.b, lett. d.1 e d.2., l'inizio dei lavori dovrà avvenire entro due anni dalla Delibera stessa, pena il decadimento del provvedimento autorizzativo.</p> <p>È consentito il cambio di destinazione d'uso unicamente verso le destinazioni specificate dall'art.6 comma 6 punto B delle presenti norme, e disciplinate dalla L.R. 15/07; tale possibilità dovrà essere autorizzata mediante apposita Delibera di Consiglio Comunale.</p> <p>Nelle strutture alberghiere le superfici destinate a piscina, palestra, area fitness, area estetica e beauty-farm strettamente connesse all'attività alberghiera principale, non concorrono al conteggio, ai fini urbanistici, della SLP consentita e non sono soggette al versamento dell'onere compensativo previsto dall'art. 74 comma 4 delle presenti norme; tale facoltà è ammessa a seguito di atto di vincolo di destinazione alberghiera dell'edificio di almeno 20 anni.</p>	<p>Art. 57 – (B) Zona residenziale di completamento:</p> <p>6. Attività ricettive confermate</p> <p>6.5 Definizione</p> <p>Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento, sostituzione edilizia, demolizione.</p> <p>Sono vietati gli interventi finalizzati al cambio di destinazione d'uso salvo i casi in cui per particolari necessità, l'Amministrazione Comunale mediante apposita Delibera di Consiglio Comunale ne consenta la trasformazione, anche verso le destinazioni specificate dall'art. 6, comma 6, lett.a, lett. d.1 e d.2.</p> <p>Nel caso in cui la Delibera di Consiglio Comunale consenta il cambio di destinazione d'uso verso le destinazioni specificate dall'art. 6, comma 6, lett.a, lett. d.1 e d.2., l'inizio dei lavori dovrà avvenire entro due anni dalla Delibera stessa, pena il decadimento del provvedimento autorizzativo.</p> <p>Nelle strutture alberghiere le superfici destinate a piscina, palestra, area fitness, area estetica e beauty-farm strettamente connesse all'attività alberghiera principale, non concorrono al conteggio, ai fini urbanistici, della SLP consentita e non sono soggette al versamento dell'onere compensativo previsto dall'art. 74 comma 4 delle presenti norme; tale facoltà è ammessa a seguito di atto di vincolo di destinazione alberghiera dell'edificio di almeno 20 anni.</p>

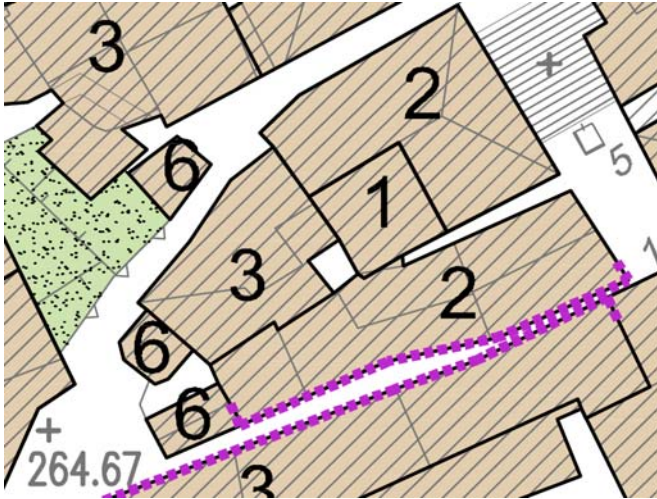

a. DDP, PDR, PDS: CONTENUTI PUNTUALI DELLA VARIANTE


Oltre a quanto illustrato nel precedente paragrafo inerente le modifiche alle Norme tecniche di Attuazione, la Terza Variante al PGT di Darfo Boario Terme propone la modifica dei contenuti propri del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e del Documento di Piano.

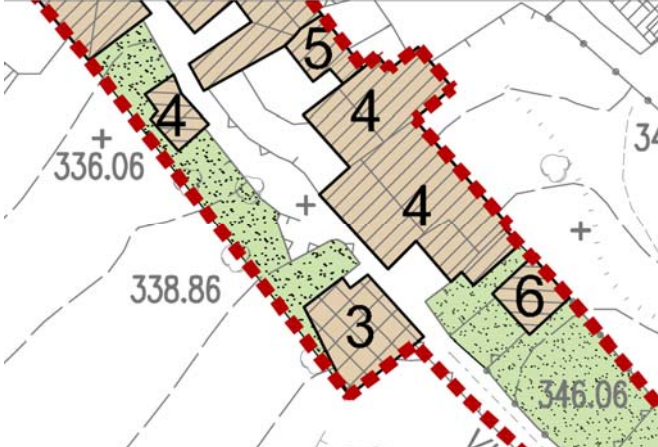
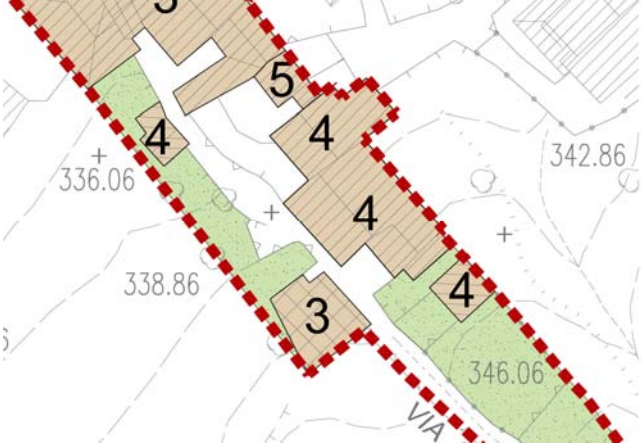
Il Documento di Piano è oggetto di un'unica variazione, meglio successivamente descritta, ed afferente una scheda di una Ambito di Trasformazione.

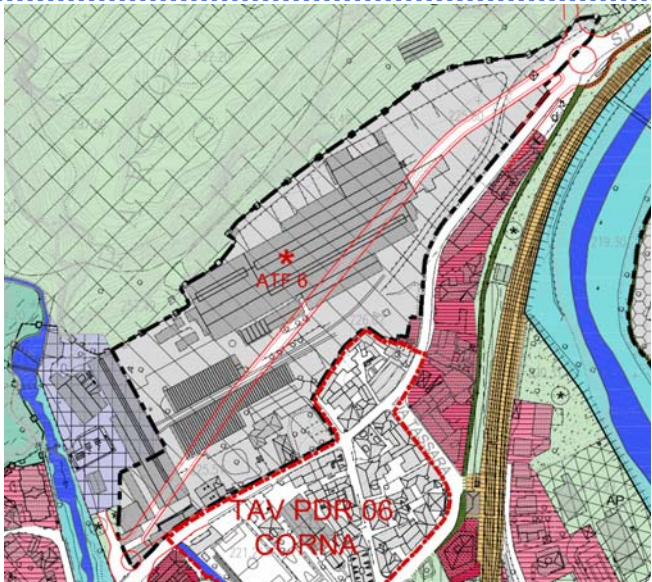
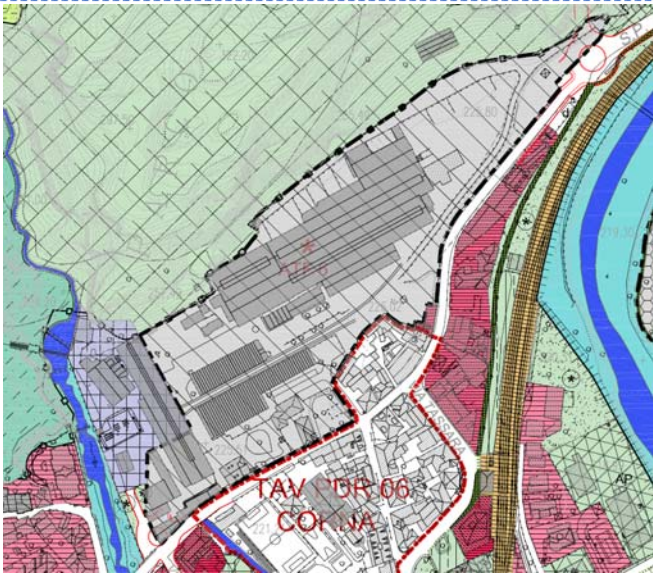
Le variazioni introdotte derivano principalmente da segnalazioni degli Uffici Tecnici Comunali relative ad incongruenze od errori presenti nella documentazione del PGT Vigente, e dall'accoglimento di alcune delle istanze presentate dai cittadini.



VAR1 – PdR e DdP (ist. n° 0)	PGT VIGENTE <u>Variazione viabilistica Via Cimavilla</u> La variante prevede l'introduzione di due marciapiedi ciclopeditoni di collegamento tra Via Cimavilla e Via Fucine. Oltre a ciò viene eliminata l'indicazione del sedime stradale riguardante la previsione di realizzazione dello svincolo sulla S.S.42 in quanto nella configurazione presente risulta non essere attuabile in ragione del fatto che non risulta coerente con le dimensioni minime relative alle corsie di accelerazione e decelerazione nonché con i raggi di curvatura in uscita ed ingresso; di fatto quindi così come attualmente configurata tale previsione non risulta attuabile. Permane in ogni caso il perimetro afferente il Corridoio di Salvaguardia all'interno del quale le previsioni possono essere identificate e/o traslate in fase di progettazione esecutiva.	PGT VARIATO Zona B2 – E2 – Nuova viabilità
	Zona B2 – E2 – Nuova viabilità	Zona B2 – E2 – Nuova viabilità
VAR2 – PdR (ist. n° 1)	PGT VIGENTE <u>Variazione zona Vp in zona Via Costantino.</u> La variazione prevede l'inserimento del simbolo di pertinenzialità tra l'attuale zona a Verde Privato e l'adiacente Hotel; la variazione è giustificata dal fatto che la proprietà dell'area a Verde Privato coincide con la proprietà dell'adiacente Hotel.	PGT VARIATO Zona Vp
	Zona Vp	Zona Vp



VAR3 – PdR (ist. n° 6)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<p>Modifica cartografia di base centro storico di Erbanno.</p> <p>La variazione è inerente l'errata individuazione cartografica rilevata dall'istante.</p> <p>La medesima istanza, sotto forma di osservazione n°136, era stata presentata con Prot. 20618 del 15/07/2011, in occasione della prima redazione del PGT; tale osservazione era stata accolta con delibera di approvazione del PGT n° 41 del 14/10/2011.</p> <p>Trattasi quindi di fatto di una rettifica cartografica riferibile ad un mancato trasferimento grafico di un'osservazione già accolta.</p> <p>Nel dettaglio, nel PGT vigente i fabbricati classificati in categoria 1 e 2 risultano essere confinanti, mentre lo stato di fatto rileva il fatto che i due fabbricati non risultano essere posti in aderenza ma vi è un passaggio che consente l'accesso al cortile interno.</p> <p>La variazione consiste quindi nella nuova delimitazione dei confini dei due fabbricati posti in Categoria 1 e 2, evidenziando la presenza del passaggio centrale.</p>	
	<p>Centro storico Erbanno</p> 	<p>Centro storico Erbanno</p> 

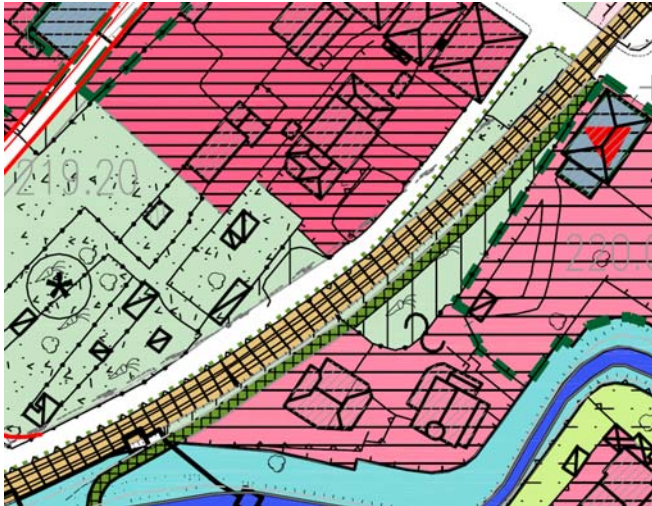

VAR4 – PdR (ist. n° 9)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<p>Variazione categoria edificio Centro Storico Montecchio.</p> <p>L'istante richiede di poter variare la categoria di una porzione di fabbricato finalizzata al recupero del medesimo.</p> <p>Il fabbricato nel PGT vigente risulta essere integralmente in categoria 6 per la quale è consentita unicamente la demolizione.</p> <p>A seguito di sopralluogo è stato possibile appurare l'errata identificazione originaria in categoria 6 e prevedere la modifica della porzione interessata in categoria 5; la finalità è favorire il recupero dell'immobile mediante intervento edilizio.</p>	
	<p>Centro storico Montecchio</p> 	<p>Centro storico Montecchio</p> 



VAR5 – PdR (ist. n° 13)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<p><u>Variazione categoria edificio Centro Storico Fucine.</u></p> <p>L'istante richiede di poter variare la categoria di una porzione di fabbricato finalizzata al recupero del medesimo. Il fabbricato nel PGT vigente risulta essere integralmente in categoria 6 per la quale è consentita unicamente la demolizione.</p> <p>L'istanza è completa di documentazione fotografica e mediante la medesima è stato possibile appurare l'errata identificazione originaria in categoria 6 e prevedere la modifica della porzione interessata in categoria 5; la finalità è favorire il recupero dell'immobile mediante intervento edilizio.</p>	
	<p>Centro storico Fucine</p> 	<p>Centro storico Fucine</p> 


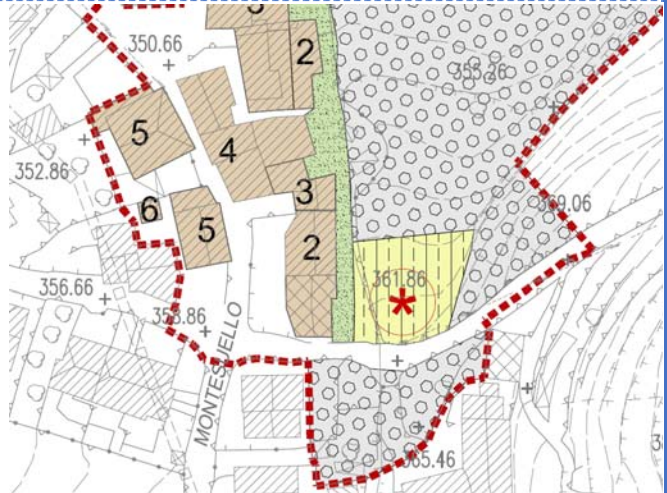
VAR6 – PdR e DdP (ist. n° 15)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<p><u>Eliminazione indicazione tracciato viabilistico ATF 6.</u></p> <p>La variazione riguarda l'eliminazione dell'indicazione grafica del tracciato di collegamento Nord Sud attualmente riportata sia negli elaborati di PGT che nella scheda attuativa dell'ambito.</p> <p>Lo stralcio è finalizzato unicamente a consentire la definizione del tracciato infrastrutturale in fase esecutiva; in tal senso viene specificato nelle note della scheda d'ambito che: <i>"Dovrà essere realizzato internamente all'ambito di trasformazione ed a cura del lottizzante, sia il collegamento viabilistico tra le due rotonde poste rispettivamente a Nord e a Sud dell'ambito, che le due rotonde di innesto medesime collocate in parte all'esterno dell'ambito di trasformazione; il tracciato, le specifiche tecniche e le modalità di realizzazione dell'impianto viabilistico verranno definite in sede di stipula della convenzione; il comune si impegna a mettere a disposizione le aree per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione previste all'esterno dell'ambito di trasformazione."</i></p>	
	<p>ATF6</p> 	<p>ATF6</p> 


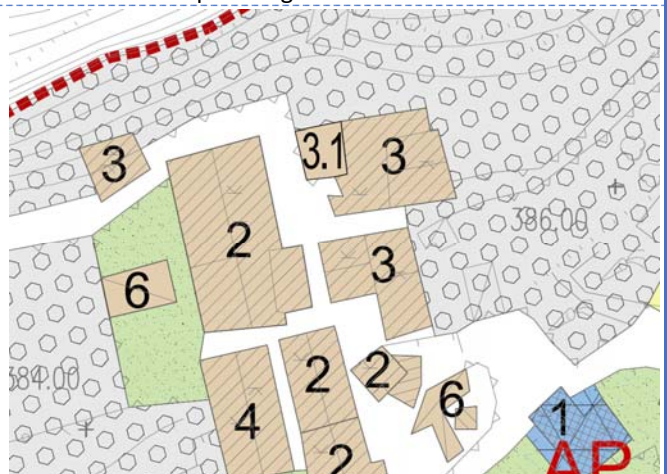
VAR6 – PdR (ist. n° 16)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<p><u>Variazione zona D1 in zona D2.</u></p> <p>La variazione riguarda la variazione da zona D1 a zona D2 del lotto produttivo ex Faces sito in località Prade.</p> <p>Tale variazione comporta la possibilità di realizzare il 30% della SLP con funzione commerciale.</p> <p>In seguito alla modifica dell'Art. 5 delle NTA precedentemente riportata, sarà comunque facoltà dell'amministrazione comunale assentire l'intervento mediante la formazione di un Piano Attuativo o mediante Permesso di Costruire Convenzionato.</p>	
	<p>D1</p> 	<p>D2</p> 



VAR7 – PdR e PdS (ist. n° 18)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<p><u>Ampliamento zona parcheggio in previsione.</u></p> <p>La variazione riguarda una previsione di zona a parcheggio ubicata ad Angone, in Via Cevedale.</p> <p>La previsione del PGT vigente, proprio per la conformazione della medesima, non consente di creare un numero sufficiente di posti auto; mediante la rettifica del confine della previsione, regolarizzandone il perimetro, è possibile massimizzare il numero di posti auto realizzabili.</p>	
	<p>Zona SP4.</p> 	<p>Zona SP4</p> 



VAR8 – PdS (ist. n° 22)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	Parcheggio Ex Vela. La variazione riguarda la modifica di una previsione di Verde Privato in Parcheggio Sp4 in previsione.	
	Zona Vp. 	Zona Sp4. 



VAR9 – PdR e PdS (ist. n° 23)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	Parcheggio Fucine. La variazione riguarda l'inserimento di una previsione a parcheggio Sp4, in sostituzione di un fabbricato demolito precedentemente classificato in categoria 6.	
	Centro storico Fucine. 	Centro storico Fucine. 

VAR10 – PdR e PdS (ist. n° 24)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Parcheggio Fucine Segheria.</u> La variazione riguarda l'inserimento di una previsione a parcheggio Sp4, funzionale sia al recupero ad uso pubblico della limitrofa segheria Veneziana, che per gli escursionisti che poi proseguono in Località Cervera.	
	Centro storico Fucine. 	Centro storico Fucine. 

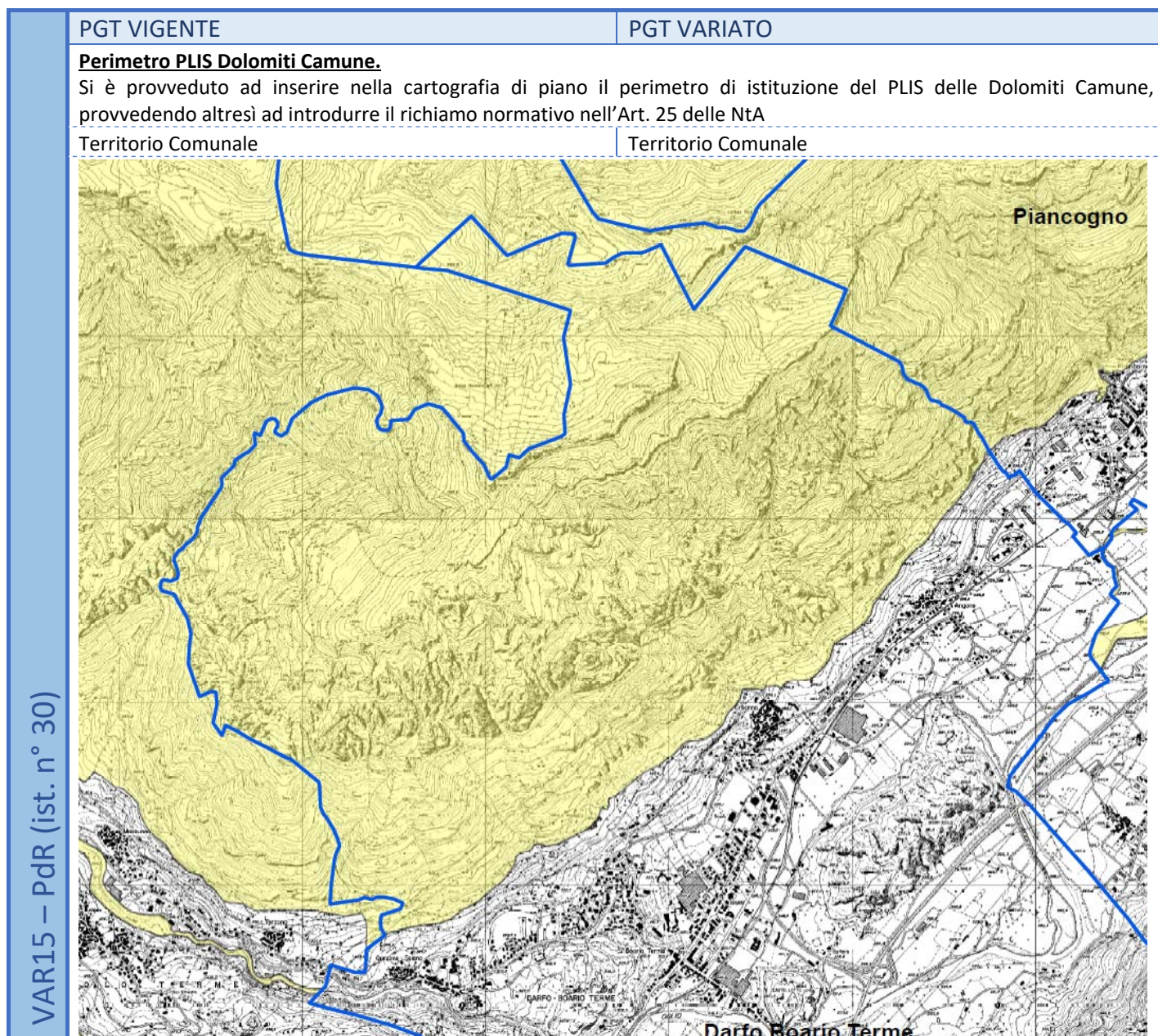
VAR11 – PdR (ist. n° 26)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Inserimento nuova Classificazione fabbricati centri storici.</u> La variazione riguarda la richiesta di individuazione di una classificazione di fabbricati nei centri storici, per i quali, in virtù di preesistenze storiche autorizzate, si ritiene necessario legittimare l'intervento mediante Permesso di Costruire Convenzionato. In tal senso, in primo luogo è stato introdotto in cartografia un fabbricato in corso di costruzione nel centro storico di Capo di Lago, e secondariamente è stata introdotta nuova categoria A3.1 nelle NtA.	
	Centro storico Capo di Lago 	Centro storico Capo di Lago 

VAR12 – PdR (ist. n° 27)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	Inserimento nuova zona Verde Privato La modifica riconfigura il perimetro del lotto delimitandolo secondo gli effettivi confini di proprietà; la porzione modificata da E1 a Verde privato rimane in ogni caso non edificabile pur concorrendo alla computazione dei volumi dell'interno lotto.	
	Zona E1 	Verde Privato 

VAR13 – PdR (ist. n° 28)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	Inserimento nuova zona Verde Privato La modifica riconfigura il perimetro del lotto delimitandolo secondo gli effettivi confini di proprietà; la porzione modificata da E1 a Verde privato rimane in ogni caso non edificabile pur concorrendo alla computazione dei volumi dell'interno lotto.	
	Zona E1 	Verde Privato 

PGT VIGENTE	PGT VARIATO
<p><u>Variazione categoria edificio Centro Storico Pellalepre.</u></p> <p>L'istante richiede di poter variare la categoria di una porzione di fabbricato finalizzata al recupero del medesimo.</p> <p>Il fabbricato nel PGT vigente risulta essere parzialmente in categoria 6 per la quale è consentita unicamente la demolizione.</p> <p>L'istanza è completa di documentazione fotografica e mediante la medesima è stato possibile appurare l'errata identificazione originaria in categoria 6 e prevedere la modifica della porzione interessata in categoria 4; la finalità è favorire il recupero dell'immobile mediante intervento edilizio.</p>	
<p>Centro storico Pellalepre</p> 	<p>Centro storico Pellalepre</p> 

VAR14 – PdR (ist. n° 29)



b. CONTENUTI DELLA VARIANTE, OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE, E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Le modificazioni sin qui illustrate e prodotte dalla Terza Variante al PGT allo strumento urbanistico vigente, riguardano aspetti sia di carattere normativo che di variazione cartografica.

Pur intervenendo direttamente sul regime giuridico dei suoli, le variazioni cartografiche introdotte non modificano di fatto né gli obiettivi principali né le linee guida del PGT Vigente.

Trattasi perlopiù di interventi puntuali finalizzati a risolvere problematiche legate ad esigenze locali e specifiche, o di modificazioni intervenute per modificare le previsioni del Piano delle Regole o del Piano dei Servizi ad esigenze progettuali od esecutive specifiche di alcune situazioni.

Le finalità dell'impianto urbanistico introdotte con il Vigente PGT vengono infatti anzi confermate e perseguite ulteriormente, in una soluzione di continuità con la disciplina urbanistica operante sul territorio.

La Terza Variante non introduce modificazioni dirette di carattere cartografico al Documento di Piano se non per quanto attiene l'adeguamento dei contenuti riportati nello stesso ma di dominio del Piano delle

Regole e del Piano dei Servizi; non vi sono variazioni cartografiche agli ambiti di trasformazione né modifiche alle previsioni infrastrutturali se non di carattere puntuale e di scarsa rilevanza, e le previsioni insediative non hanno subito alcuna modifica.

Per quanto attiene quindi la coerenza e la compatibilità della proposta di Variante con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, non essendo intervenute modificazioni di carattere sostanziale, ma solo nei contenuti sin qui illustrati, le determinazioni assunte in occasione della Valutazione Ambientale Strategica del PGT Vigente risultano essere coerenti anche alla proposta di Variante oggetto della presente Verifica di assoggettabilità alla VAS.

c. BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO

La L.R. 31/2014 “Legge sul Consumo del Suolo”, come illustrato nel capitolo 4.3, ha imposto l’obbligo di approcciare la tematica del consumo del suolo mediante delle definizioni stabilite e dei parametri di misurazione concreti ed applicabili direttamente negli strumenti di pianificazione sia locale che sovralocale.

L’Art. 2 della succitata legge introduce al comma 1 lettera d) il concetto di bilancio ecologico, definito come *“la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero.”*

Applicando tale concetto alle variazioni introdotte dalla presente proposta di Variante, considerando che le modificazioni introdotte non risultano afferire la superficie agricola nello stato di fatto, il bilancio ecologico della Variante oggetto di valutazione risulta essere pari a zero in quanto non è stata posta in essere alcuna addizione o sottrazione di aree agricole nello stato di fatto.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L’analisi del quadro di riferimento territoriale ed ambientale del Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al Piano di Governo del Territorio, utilizza come riferimento principale il Rapporto Ambientale redatto per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio vigente, della Prima Variante al PGT e della Seconda Variante al PGT.

Partendo dal Rapporto Ambientale, il Rapporto Preliminare si pone come obiettivo quello di approfondire le tematiche ambientali analizzate in fase di VAS ed è finalizzato all’individuazione delle interazioni delle stesse con gli eventuali effetti indotti dall’attuazione della Proposta di Variante al PGT in oggetto.

Partendo dalla base dei dati disponibili, il Rapporto Ambientale ha fornito la definizione degli elementi che costituiscono il quadro conoscitivo relativo allo stato attuale dell’ambiente del territorio in esame, attraverso una descrizione circa lo stato delle diverse componenti ambientali/antropiche ed ha evidenziato quelle che possono essere considerate le peculiarità di un territorio, i fattori di pregio e gli eventuali aspetti critici.

In questo senso il Rapporto Preliminare utilizzando analoga metodologia di analisi ed utilizzando il Rapporto Ambientale come base dati, valuta gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e gli approfondimenti e le risultanze che accompagneranno il processo di Proposta di Variante al PGT orientandone le scelte strategiche.

Attraverso la redazione del Rapporto Preliminare, e attraverso l'analisi preliminare delle componenti è stato possibile valutare le azioni della Proposta di Variante al PGT, in funzione delle componenti ambientali e delle criticità riscontrate.

a. IL SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

ACQUE SUPERFICIALI

La direttiva europea 2000/60/CE impone agli Stati membri l'obiettivo di migliorare lo stato qualitativo degli ecosistemi acquatici, di ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee e di attuare un consumo idrico sostenibile; gli impatti che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono:

- scarichi civili;
- scarichi industriali;
- impatti diffusi (prevalentemente da agricoltura);
- derivazioni;
- banalizzazione degli ecosistemi ripariali.

Gli impatti che incidono sulla qualità delle acque sotterranee sono:

- impatti diffusi (nitrati e fitosanitari utilizzati in agricoltura);
- captazioni;
- contaminazione delle falde da fonti puntuali.

Nel processo di valutazione, occorre quindi stabilire, valutando gli usi attuali, previsti e potenziali:

- Le variazioni di stato quali-quantitativo imputabili a pressioni puntuali (prelievi e scarichi);
- Le variazioni di stato qualitativo dovute a fonti diffuse (agricoltura);
- La compatibilità ambientale di tali variazioni correlandole alle azioni di piano.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, dal punto di vista quantitativo, i prelievi da falda superficiale e profonda, dovuti ai settori civile, industriale e agro-zootecnico, possono portare a problemi di sovrasfruttamento della falda, che si manifestano in fenomeni di subsidenza e nella tendenza all'abbassamento del livello piezometrico.

Lo stato di qualità delle acque sotterranee può essere determinato sia dalla presenza di sostanze inquinanti, attribuibili principalmente ad attività antropiche, che da meccanismi idrochimici naturali, che modificano la qualità delle acque.

Le problematiche maggiori per le acque superficiali sono da associare sia alla carenza di acqua nel sistema idrico principale, fenomeno legato alle variazioni idrologiche dovute ai prelievi idrici e ai cambiamenti climatici, sia ad impatti puntuali di tipo civile e industriale che si riversano in un reticolo idrografico.

Non sono da sottovalutare inoltre gli apporti diffusi di origine agro-zootecnica, i quali, attraverso il dilavamento dei suoli, incidono in modo significativo sulla generazione dei carichi veicolati.

Fondamentali sono la diffusione di pratiche di risparmio idrico, di riutilizzo delle acque di processo, l'affinamento del processo depurativo e l'utilizzo di nuove tecnologie.

A questo vanno aggiunte azioni di ripristino della vegetazione ripariale sia per la sua funzione di filtro verso gli inquinanti da fonti diffuse, sia per il riequilibrio ecosistemico del sistema fiume.

L'uso di indici biologici consente di esprimere un giudizio sulla qualità complessiva dell'ambiente, utile per la suddivisione dei corsi d'acqua in classi di qualità.

L'IBE è un metodo per il monitoraggio biologico-ecologico dei corsi d'acqua italiani che si basa sull'analisi delle popolazioni di macroinvertebrati.

Esso si esprime in termini di classi di qualità biologica, con valori da I a V, dove la classe I rappresenta un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile, mentre la classe V è riferita a un ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

L'IFF è un metodo che permette invece la valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato dell'integrazione di una serie di fattori biotici e abiotici presenti nell'ecosistema acquatico e in quello terrestre a esso collegato il giudizio di funzionalità sintetico va da "elevato" (classe I), a "pessimo" (classe V).

Le fonti disponibili relative alle centraline di rilevamento ARPA riportano per ogni macrodescrittore (100-OD, BOD5, COD, Escherichia Coli, N-NH4, N-NO3, Ptot) il valore calcolato al 75° percentile ed i relativi punteggi per i bienni 2000/01, 2001/02 e per l'anno 2003; sono riportati inoltre i punteggi totali con le relative classi di L.I.M. (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e I.B.E. (Indice Biotico Esteso) e la classificazione S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua).

I dati rilevati dalle centraline di monitoraggio sono disponibili nell'archivio ARPA, costituito dal Sistema Informativo Regionale Acque (SIRE).

Come indicato dal Rapporto Ambientale della VAS relativa al PGT Vigente nonché della Verifica di Esclusione delle Prima e della Seconda Variante al PGT, Il sistema idrografico superficiale del comune di Darfo Boario Terme è costituito per quanto riguarda il reticolo idrico principale da:

- Fiume oglio (bs 001);
- Fiume dezzo (bs 002);
- Torrente davine (bs 003);
- Torrente valle del resio (bs 046);
- Torrente re' di gianico (bs 047).

Per quanto riguarda il reticolo idrico minore da:

- Torrente Rovinazza;
- Torrente Budrio;
- Valletta Raspinelli;
- Torrente Oiolo;
- Canale ex Terni;
- Canale degli Opifici;
- Canale ex Ilva;
- Fosso loc. Castellino;
- Valle e fosso Caprecotte;
- Valle Cariole;
- Fosso loc. Angone;
- Fosso loc. Angone (Affluente Oiolo);
- Torrente loc. Monticolo (Affluente Oiolo);
- Valle Corrone;
- Valle S. Giovanni;
- Valle loc. Sorlina.

Lo strumento di pianificazione di riferimento in materia di acquedotti, fognature, collettamento e depurazione è il Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale, 15 gennaio 2002, n. VII/402.

La Regione Lombardia ha definitivamente approvato con Delibera di Giunta n. 2244 del 29 marzo 2006 il Programma di tutela e uso delle acque (PTUA), che come specificato dalla Regione Lombardia va a sostituire il Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Darfo Boario Terme il PTUA inquadra come principale oggetto di interesse il fiume Oglio.

Sul fiume Oglio la campagna di monitoraggio di qualità delle acque, per quanto riguarda il tratto d'interesse del Comune di Darfo Boario Terme, viene effettuata principalmente attraverso due centraline posizionate rispettivamente a Esine e a Costa Volpino.

La campagna di rilevamento riporta dati aggregati, aggiornati per gli anni 2000/2001, 2001/2002, e 2003. Per indagini di tipo biologico sono stati valutati l'Indice Biotico Esteso (IBE) e l'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF).

L'uso di indici biologici consente di esprimere un giudizio sulla qualità complessiva dell'ambiente, utile per la suddivisione dei corsi d'acqua in classi di qualità.

L'IBE è un metodo per il monitoraggio biologico-ecologico dei corsi d'acqua italiani che si basa sull'analisi delle popolazioni di macroinvertebrati.

Esso si esprime in termini di classi di qualità biologica, con valori da I a V, dove la classe I rappresenta un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile, mentre la classe V è riferita a un ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.

L'IFF è un metodo che permette invece la valutazione dello stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità, intesa come risultato dell'integrazione di una serie di fattori biotici e abiotici presenti nell'ecosistema acquatico e in quello terrestre a esso collegato.

Il giudizio di funzionalità sintetico va da "elevato" (classe I), a "pessimo" (classe V).

La tabella ARPA "Classificazione Corsi d'acqua" riporta per ogni macrodescrittore (100-OD, BOD5, COD, Escherichia Coli, N-NH4, N-NO3, Ptot) il valore calcolato al 75° percentile ed i relativi punteggi per i bienni 2000/01, 2001/02 e per l'anno 2003; sono riportati inoltre i punteggi totali con le relative classi di L.I.M. (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e I.B.E. (Indice Biotico Esteso) e la classificazione S.E.C.A. (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua).

VALORI RILEVATI DALLE CENTRALINE SUL FIUME OGLIO

(Fonte: ARPA e PTUA)

<u>Codice Stazione ARPA</u>	<u>Data</u>	<u>100-OD 75%</u>	<u>BOD5 75%</u>	<u>COD 75%</u>	<u>Ecoli 75%</u>	<u>N NH4 75%</u>	<u>N NO3 75%</u>
POOG1CN2 (ESINE)	2000/2001	22	2	2	23980	0,19	1
POOG1CN2 (ESINE)	2001/2002	29	3,25	2,75	39632,5	0,61	1,125
POOG1CN2 (ESINE)	2003	33	2,75	3,75	32125,5	0,205	1,275
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	2000/2001	21	2	3,8	7275	0,157	1,3

VALORI RILEVATI DALLE CENTRALINE SUL FIUME OGLIO**(Fonte: ARPA e PTUA)**

<u>Codice Stazione ARPA</u>	<u>P tot 75%</u>	<u>100 OD punt</u>	<u>BOD5 punt</u>	<u>COD punt</u>	<u>E coli punt</u>	<u>N NH4 punt</u>	<u>N NO3 punt</u>
POOG1CN2 (ESINE)	0,08	20	80	80	5	20	40
POOG1CN2 (ESINE)	0,11	20	40	80	5	10	40
POOG1CN2 (ESINE)	0,0275	10	40	80	5	20	40
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	0,06	20	80	80	10	20	40

VALORI RILEVATI DALLE CENTRALINE SUL FIUME OGLIO**(Fonte: ARPA e PTUA)**

<u>Codice Stazione ARPA</u>	<u>Ptot punt</u>	<u>Totale LIM</u>	<u>Classe LIM</u>	<u>Punteggio IBE</u>	<u>Classe IBE</u>	<u>SECA</u>	<u>SACA</u>
POOG1CN2 (ESINE)	40	285	2	6	3	3	
POOG1CN2 (ESINE)	40	235	3	7	3	3	
POOG1CN2 (ESINE)	80	275	2	6	3	3	
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	80	330	2	6	3	3	
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	80	330	2	7	3	3	
POOG1CN3(COSTA VOLPINO)	80	370	2				

VALORI RILEVATI DALLE CENTRALINE SUL TORRENTE DEZZO

(Fonte: ARPA e PTUA)

				2000			2001			2002			2003			SACA	
Corso d'acqua	Rilevanza	Tipo	Punti di monitoraggio	LIM	IBE	SECA classe	LIM	IBE	SECA classe	LIM	IBE	SECA classe	LIM	IBE	SECA classe		
	del corpo			classe	classe		classe	classe		classe	classe		classe	classe			classe
	idrico			valore	valore		valore	valore		valore	valore		valore	valore			valore
Torrente				2	III	3	2					2					
Dezzo	Carico	Naturale	Darfo	380	6		320					305					

Non è stato possibile reperire dati con aggiornamento più recente rispetto alle annualità riportate, ciononostante il rapporto annuale relativo allo stato delle acque superficiali 2014- 2019 di ARPA – Allegato 4, riferito al Bacino del Fiume Oglio, non mette in evidenza criticità meritevoli di menzione.

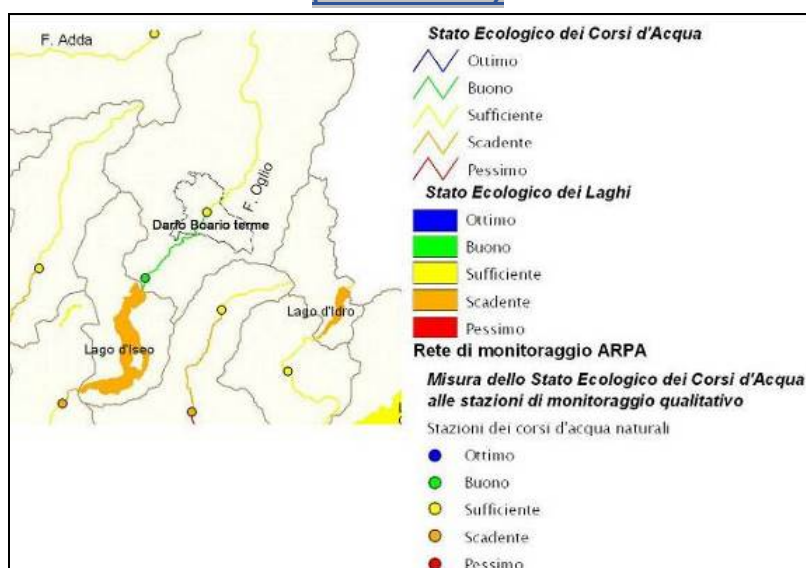
Oltre a ciò i I PTUA lombardo effettua un'ulteriore classificazione che, oltre alla qualità dell'acqua, considera anche aspetti geomorfologici, biologici, idrologici portando alla definizione dell'Indice Natura, una valutazione sintetica e complessiva della "qualità" di un corso d'acqua.

L'Indice Natura è determinato a partire da:

- indice di naturalità fisico-morfologica: considera la morfologia, il tracciato, la non artificialità;
- indice salute: valuta l'equilibrio morfologico, la qualità dell'acqua, il regime idrologico, il rapporto con la piana circostante, la vegetazione, la fauna ittica, i macroinvertebrati;
- indice di rilevanza naturalistica: espressione delle peculiarità biogeomorfologiche, della biodiversità, della presenza di aree protette e della loro importanza.

STATO ECOLOGICO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

(Fonte: PTUA)



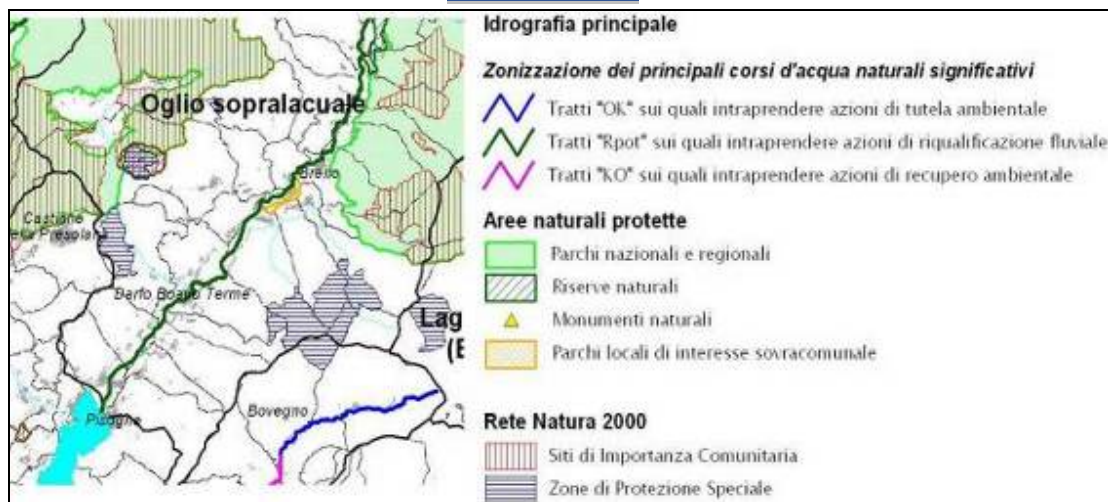
La zonizzazione del Programma di tutela e uso delle acque dei principali corsi d'acqua naturali significativi inquadra il fiume Oglio nella categoria "Rpot" e prevede che per lo stesso vengano intraprese azioni atte alla riqualificazione fluviale.

Il Piano di Governo del Territorio concorre al raggiungimento di tali obiettivi attraverso la già precedentemente esplicitata previsione di eliminazione degli scarichi reflui che attualmente si

immettono direttamente nei corsi d'acqua superficiali, ed al collettamento degli stessi in un sistema di depurazione.

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRINCIPALI CORSI D'ACQUA

(Fonte: PTUA)



ACQUE SOTTERRANEE

Il principale strumento di pianificazione territoriale delle risorse idriche della Regione Lombardia è costituito dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006 da Regione Lombardia,

Il Programma di Tutela e Uso delle Acque è lo strumento che individua, in un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

Un primo inquadramento della situazione delle acque sotterranee pone le proprie basi sull'analisi dei dati rilevati, pubblicati ed allegati al Programma di Tutela delle Acque.

Nel Comune di Darfo Boario, purtroppo, non sono presenti punti piezometrici classificati e monitorati nel PTUA.

Il Programma di tutela e uso delle acque nell' Atto di Indirizzi indica la tutela delle falde, come indicazione generale e quale obiettivo prioritario da perseguire per la salvaguardia delle fonti potabili regionali.

Per i corpi idrici sotterranei significativi si assume l'obiettivo di qualità ambientale buono previsto al D.Lgs. 152/99.

CONSUMI IDRICI

I dati relativi ai consumi idrici del Comune di Darfo Boario Terme sono riferibili unicamente al Catasto Utenze Idriche (CUI) di Regione Lombardia aggiornato a Dicembre 2010.

CONSUMI IDRICI COMUNE DI DARFO BOARIO TERME
(Fonte: Catasto Utenze Idriche Regione Lombardia)

PICCOLE DERIVAZIONI														
	Comune	N° Derivazioni superficiali	N° Pozzi	N° Sorgenti	Altro Uso (l/s)	Antincendio (l/s)	Igienico (l/s)	Industriale (l/s)	Irriguo (l/s)	Piscicolo (l/s)	Potabile (l/s)	Idroelettrico (kW)	Zootecnico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
BS	DARFO BOARIO TERME	3	26	2	0,00	2,17	6,45	88,87	11,00	0,00	51,00	360,76	27,00	0,00

GRANDI DERIVAZIONI														
Provincia	Comune	N° Derivazioni superficiali	N° Pozzi	N° Sorgenti	Altro Uso (l/s)	Antincendio (l/s)	Igienico (l/s)	Industriale (l/s)	Irriguo (l/s)	Piscicolo (l/s)	Potabile (l/s)	Idroelettrico (kW)	Zootecnico (l/s)	Irriguo a bocca non tassata (Ha)
BS	DARFO BOARIO TERME	1	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.455,71	0,00	0,00

L'analisi finalizzata alla stesura degli indicatori relativi al rapporto di monitoraggio, si completa in primo luogo con l'aggiornamento dei dati ricavati dal Catasto delle Utenze Idriche (CUI) ed infine con la lettura approfondita e l'interpretazione dei dati di dettaglio disponibili, e relativi al contesto comunale di riferimento.

A livello regionale si riscontra che il consumo va da 250 l/ab/giorno a 1000 l/ab/giorno (fonte PTUA) mentre a livello nazionale i consumi idrici procapite si attestano intorno ai 280 l/ab/giorno (fonte Legambiente "L'emergenza idrica in Italia. Il libro bianco di Legambiente").

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Nella proposta di variante al PGT non risultano esserci elementi che possano in qualche modo interferire con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato alle acque superficiali e sotterranee, o sui consumi idrici, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

b. ARIA

L'analisi approfondita condotta in fase di redazione del Rapporto Ambientale in merito alle componenti legate alla qualità dell'aria non ha evidenziato alcun genere di criticità.

Il Rapporto Ambientale infatti evidenzia che "Per il Comune di Darfo Boario Terme non si presentano quindi situazioni particolarmente critiche nelle concentrazioni di inquinanti rilevate; il monitoraggio di tali fonti risulta comunque essere necessario per l'attivazione di politiche di ampia scala volte al miglioramento della qualità dell'aria."

L'analisi dei dati dell'Inventario Regionale Emissioni Aria, aggiornata con i dati dell'anno 2017, evidenzia per il Comune di Darfo Boario Terme che le principali fonti di inquinamento, analizzate in funzione della presenza di composti e di particelle chimiche rilevate nell'aria, sono legate principalmente alla combustione non industriale e al trasporto su strada.

Alcuni composti come l'ammoniaca o il protossido di azoto, sono legati invece principalmente all'agricoltura."

In sintesi i dati rilevati dalla centralina sopra citata nell'anno 2017, per quanto concerne la situazione del Comune di Darfo Boario Terme evidenziano come le principali emissioni risultino essere associabili appunto alla combustione non industriale ed al trasporto su strada.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DISTINTE PER MACROSETTORE

(Fonte: Inemar 2017)

Descrizione macrosettore	CO2	PM10	CO2_eq	PREC_O Z	N2O	CH4	CO	PM2.5	COV	PTS	SO2	NOx	NH3	SOST_A C
Trasporto su strada	7,4528	2,6824	7,5386	57,4703	0,2057	1,0477	47,8867	2,1022	11,3446	3,3127	0,2327	33,4763	0,7198	0,7772
Combustione nell'industria	0,5777	0,2999	0,6055	2,8950	0,0833	0,0928	0,7637	0,2413	1,3933	0,4169	1,4702	1,1618	0,0228	0,0725
Estrazione e distribuzione combustibili	0,0000	0,0000	1,0051	3,8748	0,0000	47,9632	0,0000	0,0000	3,2048	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Uso di solventi	0,0000	0,0000	0,3492	85,4990	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	85,4990	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Agricoltura	0,0000	7,5765	49,1358	177,0246	66,2695	1,332,0143	0,0000	2,9751	156,5123	15,1616	0,0000	1,5279	703,1203	41,3908
Altre sorgenti mobili e macchinari	2,4553	1,3688	2,4690	37,0061	0,1055	0,0458	5,4134	1,3688	2,9362	1,3688	0,0775	27,0768	0,0062	0,5914
Processi produttivi	0,0000	0,0202	0,0000	1,9310	0,0000	0,0000	0,0000	0,0137	1,9310	0,0382	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0000	0,0090	0,0000	0,0257	0,0000	0,0012	0,0228	0,0087	0,0228	0,0107	0,0000	0,0003	0,0000	0,0000
Altre sorgenti e assorbimenti	-0,0334	0,2455	-0,0334	5,4833	0,0000	0,0000	0,3816	0,2455	5,4414	0,2455	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
Combustione non industriale	11,1347	7,9511	11,5332	33,6141	0,9368	5,1478	80,9453	7,6973	13,9895	8,2944	1,0605	8,7283	0,1415	0,2312

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: ARIA

Nella proposta di variante al PGT non risultano esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione.

In talune situazioni puntuali la riconfigurazione delle previsioni infrastrutturali agevolerà lo smaltimento del traffico veicolare influenzando quindi positivamente le ricadute della proposta di Variante al PGT sulla tematica trattata.

È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato all'aria che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

c. SUOLO E USI AGRICOLI

Per l'analisi dello stato di fatto circa la situazione dei suoli e del sottosuolo nell'ambito territoriale relativo al Comune di Darfo Boario Terme le fonti dati principali sono desumibili prevalentemente da quanto fornito e pubblicato dall'Ente Regionale Suoli Agricoli e Forestali (ERSAF) e dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.

Ai fini di aggiornamento ed approfondimento del dettaglio della base informativa esistente, nell'estate del 2000 è stato formalizzato un accordo tra l'ERSAF e la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia per la realizzazione di un nuovo progetto denominato Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF).

Scopo del progetto è stato quello di realizzare una base informativa omogenea di tutto il territorio lombardo sulla destinazione d'uso dei suoli, per consentire un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale e per fornire un supporto per l'istruttoria ed il controllo delle domande di contributo degli agricoltori.

In questo senso il progetto DUSAF si integra con le informazioni già presenti nell'Anagrafe delle Imprese Agricole realizzata nell'ambito del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia).

Oltre alla ricognizione dello stato di fatto dei suoli e del sottosuolo, la L.R. 12/05 all'art. 43 introduce la definizione delle "aree agricole allo stato di fatto"; per tali aree l'art. 43 specifica che "gli interventi di

nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto assoggettati ad una maggiorazione del contributo di costruzione determinato dai Comuni...”

La D.G.R. 8/8757 in applicazione all’art.43 L.R. 12/05 definisce i criteri attraverso i quali è possibile stabilire la maggiorazione del contributo di costruzione da applicarsi nelle aree agricole allo stato di fatto.

Vengono definite aree agricole allo stato di fatto, indipendentemente dalla destinazione urbanistica, tutte quelle aree il cui uso effettivo rientra nelle categorie di: aree agricole, praterie naturali d’alta quota, boschi a densità bassa, aree in evoluzione, aree umide interne.

Lo strato informativo che identifica le aree agricole allo stato di fatto è costituito sostanzialmente dalla banca dati del DUSAF.

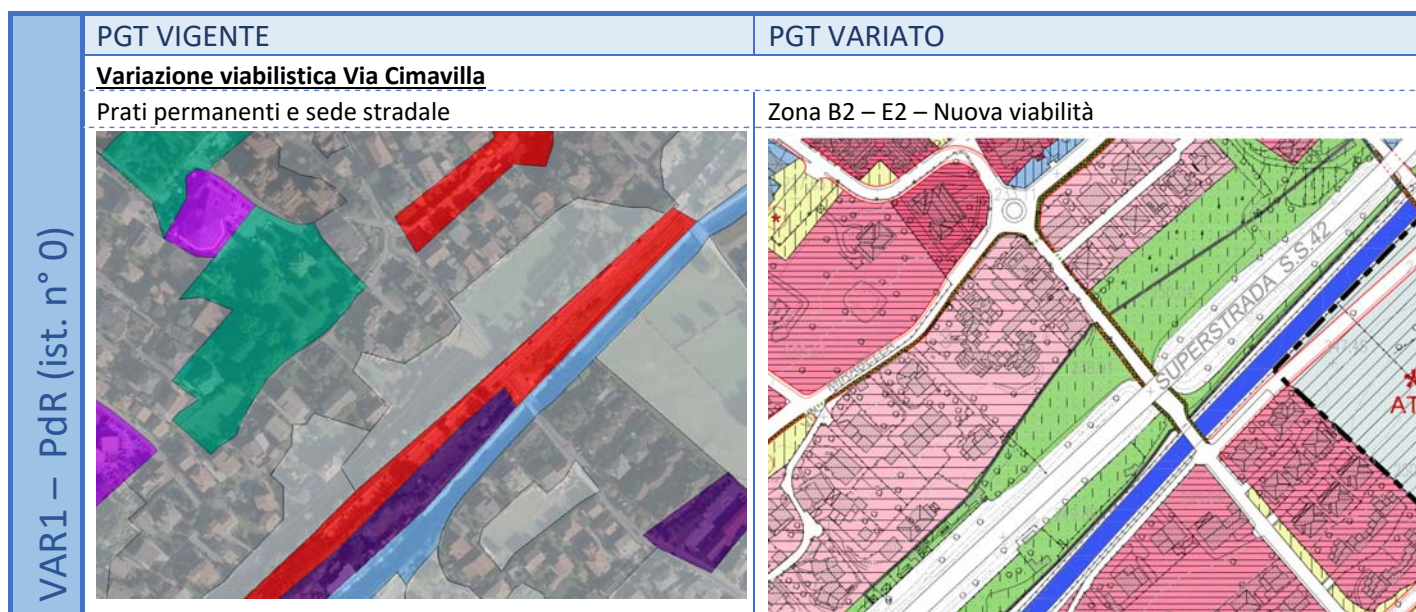
Visti i disposti dell’art. 43 L.R. 12/05 e delle D.G.R. 8/8757, circa i criteri di compensazione per gli interventi di nuova costruzione, dovrà essere cura dell’Amministrazione Comunale definire le percentuali di maggiorazione del contributo di costruzione, e predisporre l’individuazione di maggior dettaglio delle aree agricole come sopra definite ed in cui trova applicazione la maggiorazione di cui sopra.


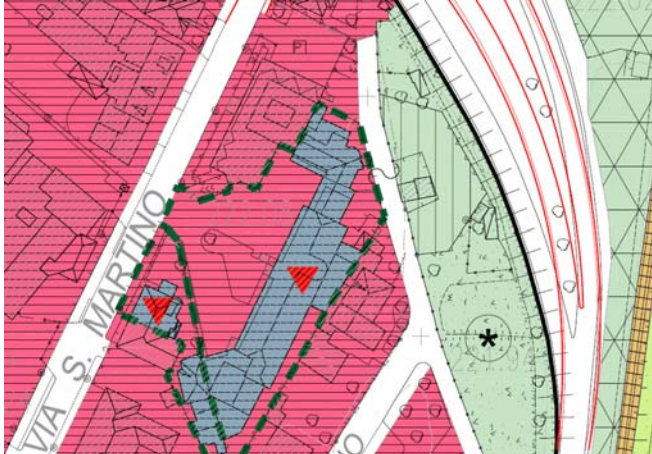
Stante questa premessa, l’analisi della situazione del suolo del territorio oggetto della Proposta di Variante al PGT, viene illustrata nelle tavole DDP – Tav n° 07 – Carta di Uso del Suolo (DUSAF) e DDP – Tav n° 08 – Carta dei boschi (ERSAF).



La scala di lavoro utilizzata per l’individuazione delle aree agricole allo stato di fatto è quella riconducibile all’area vasta, con la conseguenza che puntualmente si riscontrano delle incongruenze con gli effettivi usi dei suoli, anche se già consolidati nel tempo.

Le aree entro le quali la Variante di propone di intervenire riguardano di fatto prioritariamente ambiti del tessuto urbano consolidato, quindi avulse da tali concetti, e solo marginalmente aree definite “erroneamente” Agricole allo Stato di Fatto, in quanto come detto l’uso effettivo risulta essere differente.



Di seguito vengono evidenziate le modificazioni proposte dalla variante, che in qualche modo risultano essere interessate od attigue alla tematica trattata, e la corrispettiva individuazione estratta dal Geoportale di Regione Lombardia, interrogato estrapolando appunto del “Aree Agricole allo Stato di Fatto”:







VAR2 – PdR (ist. n° 1)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Variazione zona Vp in zona Via Costantino.</u>	
	Tessuto residenziale	Zona Vp
		



VAR3 – PdR (ist. n° 6)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Modifica cartografia di base centro storico di Erbanno</u>	
	Tessuto residenziale discontinuo	Centro storico Erbanno
		



VAR4 – PdR (ist. n° 9)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Variazione categoria edificio Centro Storico Montecchio</u>	
	Tessuto residenziale mediamente denso 	Centro storico Montecchio 



VAR5 – PdR (ist. n° 13)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Variazione categoria edificio Centro Storico Fucine.</u>	
	Tessuto residenziale mediamente denso 	Centro storico Fucine 



VAR6 – PdR e PdS (ist. n° 15)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Eliminazione indicazione tracciato viabilistico ATF 6.</u> Insediamenti industriali artigianali e commerciali	ATF6
		


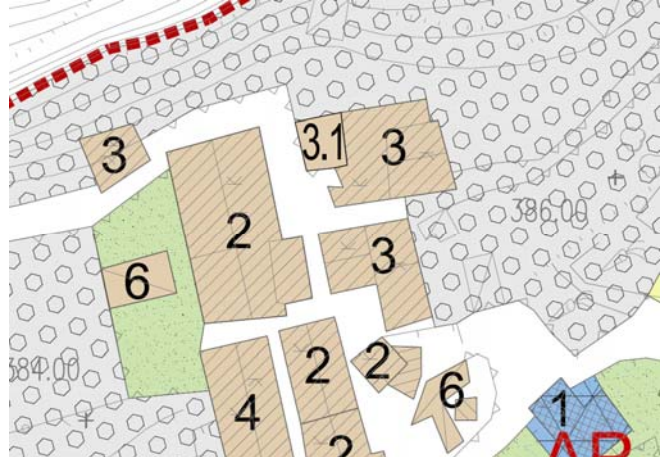
VAR6 – PdR (ist. n° 16)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Variatione zona D1 in zona D2.</u> Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	D2
		


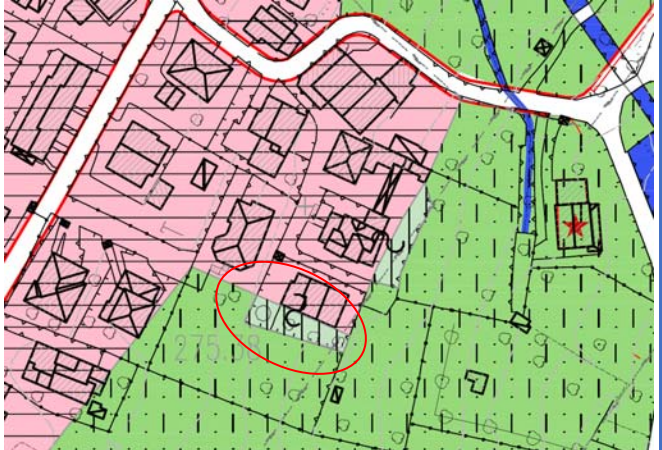
VAR7 – PdR e PdS (ist. n° 18)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Ampliamento zona parcheggio in previsione.</u>	
	Tessuto residenziale mediamente denso	Zona SP4
		



VAR8 – PdS (ist. n° 22)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Parcheggio Ex Vela.</u>	
	Tessuto residenziale mediamente denso	Zona Sp4.
		

VAR9 – PdR e PdS (ist. n° 23)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Parcheggio Fucine.</u>	
	Tessuto residenziale discontinuo	Centro storico Fucine.
		

VAR10 – PdR e PdS (ist. n° 24)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Parcheggio Fucine Segheria.</u>	
	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	Centro storico Fucine.
		

VAR11 – PdR (ist. n° 26)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Inserimento nuova Classificazione fabbricati centri storici.</u>	
	Tessuto residenziale mediamente denso	Centro storico Capo di Lago
		

VAR12 – PdR (ist. n° 27)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Inserimento nuova zona Verde Privato</u>	
	Tessuto residenziale discontinuo 	Verde Privato 

VAR13 – PdR (ist. n° 28)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Inserimento nuova zona Verde Privato</u>	
	Tessuto residenziale discontinuo 	Verde Privato 

VAR14 – PdR (ist. n° 29)	PGT VIGENTE	PGT VARIATO
	<u>Variazione categoria edificio Centro Storico Pellalepre.</u>	
	Tessuto residenziale mediamente denso	Centro storico Pellalepre
		

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: SUOLI E USI AGRICOLI

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse alle aree oggetto di variante in quanto e soprattutto perché già destinate a funzioni analoghe dal vigente strumento urbanistico.

Come più volte precedentemente evidenziato trattasi di modificazioni puntuali, che negli estratti riportati non riguardano aree agricole allo stato di fatto, e che risultano già interessate da previsioni di utilizzo di tali suoli dal già vigente strumento urbanistico.

Analogamente a quanto affermato per le componenti sin qui analizzate, nella proposta di variante al PGT non risultano esserci elementi che possano in qualche modo interferire negativamente con la tematica trattata od influenzarne le misure di tutela, miglioramento o valorizzazione.

È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato al suolo che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

d. ENERGIA

La trattazione della componente energetica relativa alla Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e/o Programmi, viene introdotta dalle "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica", pubblicate dal Ministero dell'Ambiente nel supplemento mensile n° 9/1999.

Tale documento ha il fine ultimo di fornire gli elementi cardine, i principi, le nozioni fondamentali, da tenere in considerazione all'interno del documento di valutazione ambientale.

Il documento impernia la struttura del processo di valutazione ambientale sul concetto di sostenibilità, e per il raggiungimento di quest'ultimo fissa alcuni criteri chiave, fra i quali prefigura il concetto di energia rinnovabile e di risparmio energetico.

Il primo criterio di sostenibilità enunciato dal documento riguarda la finalità di "Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili: l'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future.

Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future.

Ciò vale anche per fattori insostituibili, geologici, ecologici o del paesaggio, che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.

Il recepimento di tale principio condivisibile e di carattere così generale deve avvenire in modo concreto anche attraverso l'uso quotidiano consapevole delle risorse energetiche.

In questo senso il risparmio energetico e la consapevolezza del consumo sono le due principali leve per il raggiungimento di questo prezioso obiettivo.

I quattro obiettivi strategici per il raggiungimento di tale finalità possono essere sintetizzati in:

- riduzione del costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e migliorare la competitività del sistema e delle imprese;
- riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promozione della crescita competitiva dell'industria e delle nuove tecnologie nel campo energetico;
- attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini per mezzo di politiche energetiche efficaci.

Per la definizione della produzione energetica, dell'uso razionale delle fonti di approvvigionamento e del risparmio energetico si fa riferimento alle seguenti fonti informative:

- Rapporto Stato dell'Ambiente 2007 di Arpa Lombardia;
- Bilancio Energetico della Provincia di Brescia (1999 e 2000), contenente considerazioni sulle "prestazioni energetiche" del territorio (mediante il calcolo di opportuni indicatori) e sul rapporto che sussiste tra i consumi energetici e le problematiche ambientali. Il Bilancio contiene informazioni sugli impianti di produzione di energia e sulle infrastrutture energetiche nel territorio;
- Studio sulle fonti energetiche rinnovabili, che contiene una valutazione delle potenzialità di utilizzo in provincia di Brescia delle forme di energia alternative ai combustibili fossili;
- Linee guida della Provincia di Brescia sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili per il conseguimento, da parte dei Comuni gli obiettivi prescritti dalla normativa regionale (L.R. 39/04 e L.R. 12/05) ed adeguare i propri regolamenti edilizi e introdurre norme atte alla riduzione dei consumi all'individuazione di fonti energetiche alternative;
- Dati comunali.

Attraverso l'analisi dei dati succitata è possibile evidenziare la situazione di consumo energetico rilevabile nell'ambito territoriale in oggetto e raffrontare tale situazione con l'andamento provinciale e regionale.

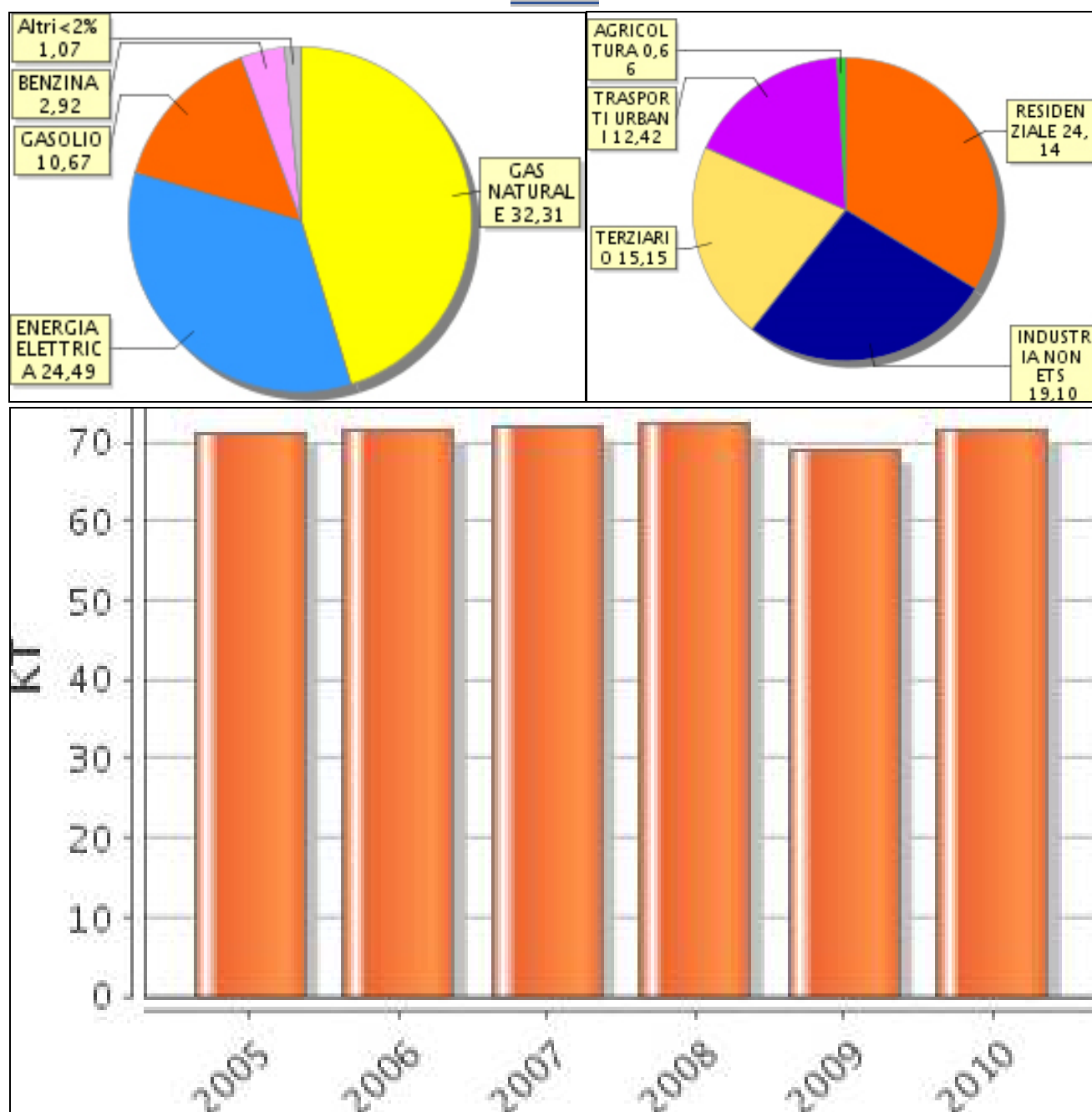
Stanti queste premesse, la fonte dati da privilegiare in questo senso è chiaramente quella comunale, in quanto realmente espressiva delle situazioni locali e funzionale all'individuazione di eventuali criticità.

Dalla verifica di tale situazione è quindi possibile individuare gli elementi di principale criticità territorialmente localizzati e eventualmente ove necessario incentivare politiche ed interventi correttivi in tal senso.

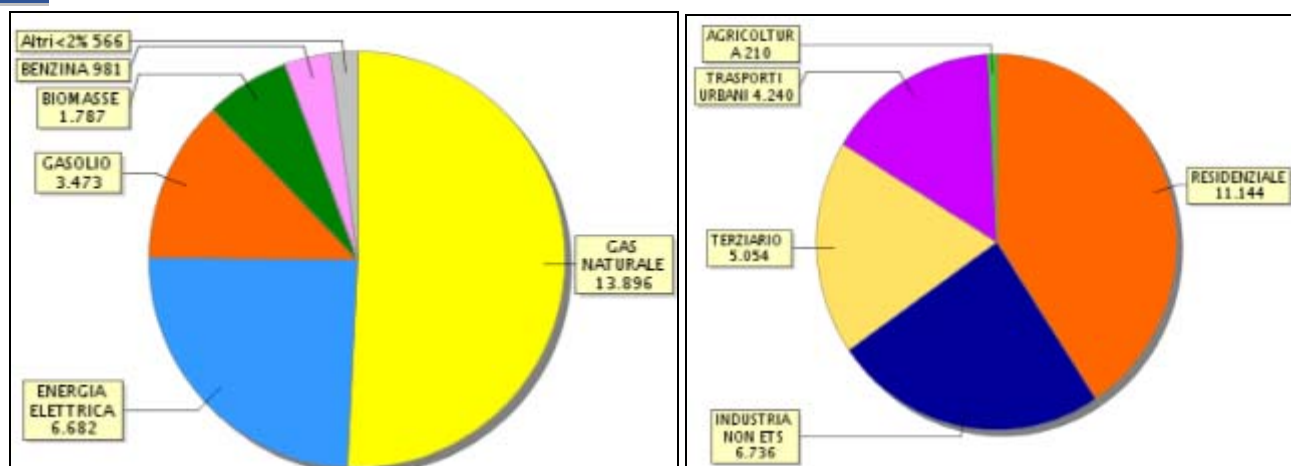
Dall'analisi dei dati relativi ai consumi ed alle emissioni dell'anno 2008, disponibili presso il Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA), emerge come la situazione del Comune di Darfo Boario Terme, per quanto concerne consumi di energia ed emissioni di CO₂, sia allineata rispetto a quella dei comuni contermini e più in generale rispetto all'andamento provinciale.

Dati relativi alle emissioni per vettore e per settore, e l'andamento delle emissioni negli anni dal 2005

al 2010:



Dati relativi ai consumi per vettore e per settore, e l'andamento dei consumi negli anni dal 2005 al 2010:



Per quanto riguarda i consumi energetici suddivisi per vettore e per settore dai grafici riportati si riscontra come il principale settore legato al consumo di energia risulta essere quello residenziale, ed il vettore energetico maggiormente utilizzato risulta essere il gas naturale; si evince quindi che i consumi energetici del Comune di Darfo Boario sono fondamentalmente legati all'utilizzo del gas naturale per il riscaldamento domestico.

L'andamento generale dei consumi energetici del Comune di Darfo Boario risulta essere sostanzialmente stazionario negli anni 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010.

Quanto analizzato relativamente ai consumi energetici, trova riscontro anche nell'analisi dei grafici relativi alle emissioni. Il principale settore legato alle emissioni di CO₂ risulta essere quello residenziale, ed il vettore energetico maggiormente utilizzato risulta essere il gas naturale.

Analogamente dicasi per ciò che concerne l'andamento delle emissioni negli anni 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 e 2010.

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: ENERGIA

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la proposta di Variante al PGT, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato all'energia, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

e. MOBILITA

Per quanto riguarda il tema della mobilità e del traffico il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia approvato con D.C.P. n°27 del 24/09/2007, aggiornamento D.C.P. n. 43 del 27/9/2010, ultimo aggiornamento D.C.P. n. 19 30/5/2011, non evidenzia per il Comune di Darfo Boario Terme particolari criticità.

L'analisi effettuata nel Rapporto Ambientale relativo alla procedura di VAS esperita durante l'istruttoria del PGT vigente, non evidenzia particolari elementi di criticità di carattere locale, ma effettua un'analisi complessiva della maglia infrastrutturale, e degli obiettivi di PGT legati agli interventi da attivarsi:

Il principio fondamentale del sistema dei tracciati del territorio comunale è ordinato, nel funzionamento e nella conformazione complessiva, da una maglia di lunga permanenza, cui si sono sovrapposte, in epoca recente, intersecandola, le grandi infrastrutture per poi svolgere un ruolo fondamentale nella distribuzione della recente edificazione residenziale.

Questa maglia mostra ancora oggi possibilità di modificazione, completamento, razionalizzazione e gerarchizzazione, con qualche essenziale integrazione di tracciati necessari a riorganizzare puntualmente alcune situazioni di criticità.

Obiettivo generale delle proposte per la riorganizzazione della viabilità è il miglioramento delle diverse forme di mobilità, della qualità ambientale e della sicurezza stradale, da conseguire attraverso un insieme articolato di interventi per:

- il completamento della rete infrastrutturale locale e la riduzione del traffico di attraversamento;
- la definizione delle funzioni e delle prestazioni dei diversi spazi stradali in rapporto al contesto e al progetto urbanistico;
- l'incremento e il miglioramento della mobilità ciclabile e pedonale;
- l'accessibilità ai luoghi centrali.

In questa fase ha assunto fondamentale importanza il fatto che la redazione del PUT sia avvenuta contestualmente alla stesura del PGT, infatti alcuni obiettivi sono comuni ad entrambi gli strumenti di pianificazione.

Il loro sviluppo contemporaneo ha favorito la ricerca del raggiungimento di tutti gli obiettivi sopracitati, prediligendo scelte che risultassero migliori sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista della mobilità e delle infrastrutture.

Di seguito si riassume l'elenco operativo degli interventi che riassume le scelte contenute nel PGT secondo le indicazioni del PUT:

- la realizzazione di una variante alla S.S. 294 della Val di Scalve sul tornante di viale Manzoni;
- gli elementi di raccordo dei tratti, non ancora attuati, di viabilità esterna ai centri abitati con il ridisegno delle intersezioni;

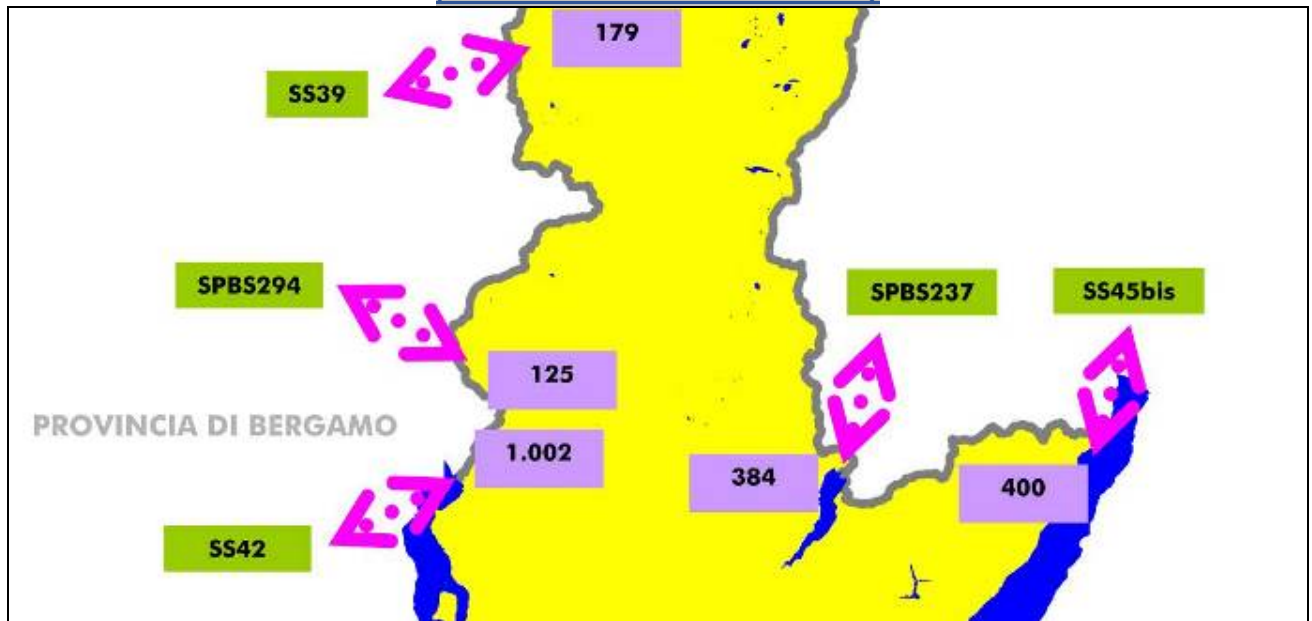
- la realizzazione di un nuovo sistema di accessi alla S.S. 42 in località Pellalepre (oggetto appunto di variante); stanti le considerazioni esposte nell'analisi puntuale della variante afferente tale tematica, ed in considerazione del fatto che l'eliminazione dell'indicazione grafica di tracciato dello svincolo non elimina in senso stretto la previsione, che al contrario viene confermata mediante il mantenimento della fascia di salvaguardia all'interno della quale le previsioni possono essere definite in virtù della progettazione esecutiva, si confermano le linee guida del PGT afferenti la previsione del nuovo sistema di accessi alla S.S. 42 in località Pellalepre.
- la realizzazione di un ponte sul fiume Oglio in località Isola;
- la circonvallazione della frazione di Montecchio della strada intercomunale "Darfo B.T., Montecchio, Esine;
- il collegamento fra la zona sud della frazione di Corna con la località "Cappellino" mediante la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume Oglio;
- il ridisegno delle sezioni stradali, l'individuazione degli spazi pedonali tutelati, attraverso la classificazione funzionale della rete stradale;
- l'individuazione e il completamento dei percorsi ciclabili e pedonali in prossimità dei luoghi centrali, delle attrezzature di servizio, degli spazi verdi, di fruizione degli spazi aperti e a lato della nuova struttura viaria esterna ai centri abitati;
- l'articolazione della sosta in prossimità dei principali attrattori di traffico;
- il completamento, negli ambiti produttivi, della riorganizzazione infrastrutturale interna e di raccordo alla rete stradale principale;
- la riqualificazione dei tracciati di viabilità esistente di attraversamento degli ambiti produttivi e di connessione degli stessi ambiti alla viabilità principale.
- Realizzazione strade di fruizione paesistica (strada dei vini, ecc.); sono strade adatte alla valorizzazione delle risorse paesistiche del territorio; nei tratti compresi nelle aree protette dovranno essere realizzati interventi finalizzati alla valorizzazione della componente paesistica e ambientale, con tecniche di ingegneria naturalistica secondo quanto previsto dal D.G.R. n° 648740 del 29/febbraio/00 e con l'utilizzo dei criteri contenuti nel Ptcp.

L'elemento di maggior interesse ed attenzione è certamente costituito dalla S.S. 42, che costituisce l'arteria di scorrimento principale verso l'alta valle e verso il capoluogo provinciale.

L'analisi dei flussi veicolari in entrata ed in uscita dalla provincia rilevati nel PTVE evidenzia come tale infrastruttura si collochi tra le prime in provincia i termini di intensità, e situazione analoga si manifesta relativamente ai flussi verso l'alta valle e verso il capoluogo provinciale.

FLUSSI VEICOLARI EQUIVALENTI IN ENTRATA ED IN USCITA DALLA PROVINCIA DI BRESCIA NEL GIORNO TIPO FERIALE INVERNALE/AUTUNNALE TRA LE 8,30 E LE 9,30

(Fonte: PTVE Provincia di Brescia)



ESTRATTO TAVOLA LINEE PROGRAMMATICHE DI INDIRIZZO

(Fonte: PTVE Provincia di Brescia)



CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: MOBILITA'

La proposta di Variante al PGT interviene su una delle previsioni infrastrutturali di collegamento (Tabella VAR 1 – Paragrafo 5.3), ed unicamente per rendere tale previsione, peraltro già presente nel Vigente PGT, concretamente realizzabile.

Nel dettaglio la variante prevede l'introduzione di due marciapiedi ciclopeditoni di collegamento tra Via Cimavilla e Via Fucine.

Oltre a ciò viene eliminata l'indicazione del sedime stradale riguardante la previsione di realizzazione dello svincolo sulla S.S.42 in quanto nella configurazione presente risulta non essere attuabile in ragione

del fatto che non risulta coerente che le dimensioni minime relative alle corsie di accelerazione e decelerazione nonché con i raggi di curvatura in uscita ed ingresso; di fatto quindi così come attualmente configurata tale previsione non risulta attuabile.

Permane in ogni caso il perimetro afferente il Corridoio di Salvaguardia all'interno del quale la previsione possono essere identificate e/o traslate in fase di progettazione esecutiva.

La seconda variazione posta in essere ed afferente la tematica infrastrutturale riguarda l'eliminazione dell'indicazione grafica del tracciato di collegamento Nord Sud attualmente riportata sia negli elaborati di PGT che nella scheda attuativa dell'ambito.

Così come già esposto per la VAR 1, anche in questo caso lo stralcio è finalizzato unicamente a consentire la definizione del tracciato infrastrutturale in fase esecutiva; in tal senso viene specificato nelle note della scheda d'ambito che: "Dovrà essere realizzato internamente all'ambito di trasformazione ed a cura del lottizzante, sia il collegamento viabilistico tra le due rotonde poste rispettivamente a Nord e a Sud dell'ambito, che le due rotonde di innesto medesime collocate in parte all'esterno dell'ambito di trasformazione; il tracciato, le specifiche tecniche e le modalità di realizzazione dell'impianto viabilistico verranno definite in sede di stipula della convenzione; il comune si impegna a mettere a disposizione le aree per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione previste all'esterno dell'ambito di trasformazione."

Per quanto riguarda invece gli aspetti insediativi, trattandosi di modificazioni puntuali e prive di ricadute rilevanti, si ritiene non vi siano interferenze delle proposte di modificazione con la tematica trattata.

È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato alla mobilità, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

f. RUMORE

Il principale strumento di controllo locale dell'inquinamento acustico è costituito dalla zonizzazione acustica e dai Piani di risanamento acustico.

La zonizzazione acustica consiste nella regolamentazione dei livelli di inquinamento acustico in funzione dell'uso prevalente del territorio, con l'obiettivo di garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini e nel frattempo permettere un normale sviluppo delle attività economico – produttive.

Così come dal punto di vista urbanistico si effettua una suddivisione in aree omogenee dal punto di vista delle caratteristiche edilizie, la classificazione acustica determina le zone omogenee dal punto di vista del livello di rumore ammissibile.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non ancora inquinate e poter programmare il risanamento di quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale non accettabili in relazione alla destinazione d'uso della zona stessa.

La classificazione acustica rappresenta quindi un indispensabile strumento per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ai fini della compatibilità degli insediamenti sotto il profilo dell'inquinamento acustico.

La conoscenza dei limiti massimi del livello sonoro ammissibile per una data zona è inoltre un dato essenziale alle attività produttive, siano esse già presenti sul territorio o di nuovo insediamento, per stabilire con certezza ed in modo definitivo se la propria attività è compatibile o meno con la realtà in cui è inserita o si intende inserire.

D'altro canto la stessa esigenza esiste anche per le Amministrazioni Comunali che hanno la necessità di definire con certezza i vincoli e gli obblighi derivanti dalla specifica normativa sia per quanto riguarda la richiesta di adeguamento delle situazioni esistenti che per l'autorizzazione di nuove attività.

Con la zonizzazione, ed il processo che porta alla sua definizione, si può avere un quadro complessivo di riferimento per capire quali sono le aree da salvaguardare, quali presentano livelli sonori accettabili per la specifica destinazione d'uso, quali ancora risultano inquinate e quindi da bonificare; quali sono le cause dell'inquinamento e che tipi di intervento si possono programmare e ancora dove sarà permesso l'insediamento di attività rumorose, dove invece sarà opportuno incentivare la loro delocalizzazione.

Lo sviluppo della città e degli agglomerati urbani, con le relative infrastrutture è avvenuta in maniera spesso caotica e casuale; dove anche si è cercato di realizzare una adeguata pianificazione urbanistica questa ha sovente scarsamente tenuto conto degli aspetti di acustica e del rumore ambientale.

La dimostrazione delle sorgenti sonore sul territorio risulta quindi fortemente casuale e spesso troviamo insediamenti, che richiedono qualità acustiche ambientali completamente diverse, posti in adiacenza uno contro l'altro; ciò comporta per le aree più urbanizzate, una serie di difficoltà nell'applicazione dei criteri ottimali di zonizzazione.

Il procedimento con il quale si perviene alla classificazione definita in zone del territorio comunale è piuttosto complesso e legato a numerosi fattori:

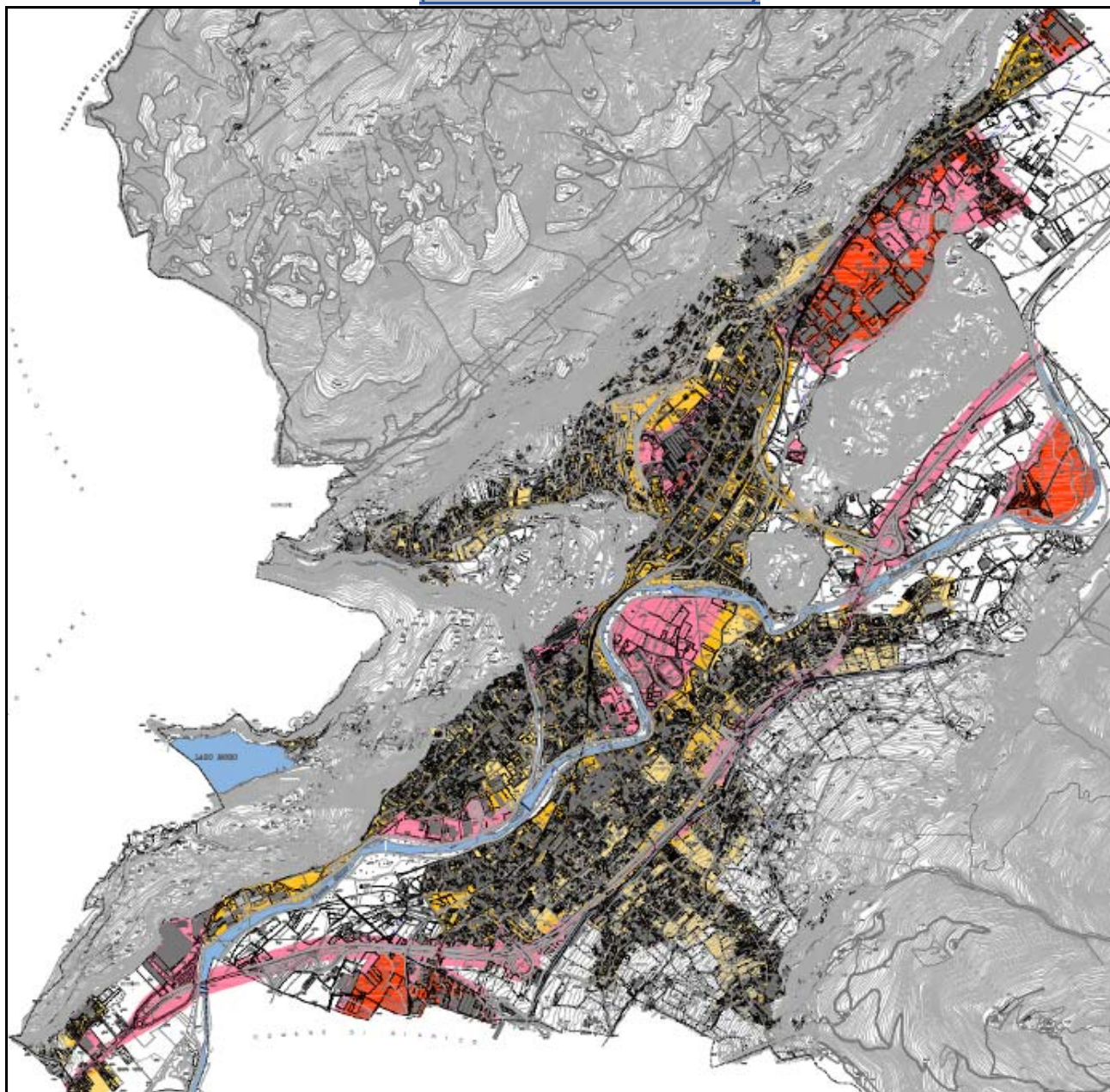
- Analisi del piano, al fine di conoscere la destinazione d'uso del territorio ed il suo sviluppo a medio termine dal punto di vista urbanistico;
- Ricognizione sul territorio per verificare la reale situazione in particolare per quanto riguarda la distribuzione delle attività commerciali, artigianali, di servizi, la situazione relativa alla viabilità principale ed al traffico, la presenza di attività industriali a ciclo continuo o comunque significative dal punto di vista dell'impatto acustico, la localizzazione di aree da proteggere quali ospedali, scuole, parchi e aree protette;
- Raccolta di informazioni presso gli uffici comunali su eventuali zone o situazioni puntuali di disturbo, verifica della situazione relativa alla classificazione dei comuni confinanti, verifica della presenza e risoluzione di casi in cui la precedente classificazione o le destinazioni d'uso prevedono salti di classe acustica, cioè accostamenti di classi con valori limite che differiscono per più di 5 dB;
- Redazione di una prima ipotesi di classificazione eseguita sulla base degli elementi di cui ai punti precedenti;
- Programmazione dei punti in cui effettuare i rilievi fonometrici;
- Esecuzione dei rilievi nei punti stabiliti sia in periodo diurno che notturno, in giorni feriali e festivi ed eventualmente in diverse fasce orarie, in modo da avere una situazione sufficientemente rappresentativa della realtà attuale;
- Elaborazione di una carta dei rilievi che individua i punti in cui si sono effettuati i rilievi fonometrici e la tipologia di rilievo (durata e periodo);
- Stesura della bozza di classificazione definitiva sulla base della situazione urbanistica attuale e programmata, della reale destinazione d'uso del territorio nonché delle indicazioni emerse dai rilievi fonometrici;
- Presentazione e discussione della bozza di classificazione con gli uffici Tecnici e gli Assessori competenti;
- Stesura della classificazione definitiva con elaborazione di una cartografia in scala adeguata;

Tale procedure seguono quanto richiesto dalla normativa regionale espressa con l’emanazione della D.G.R. n. 9776 del 2 luglio 2002, approvazione del documento “Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale”.

Si riporta estratto della zonizzazione acustica vigente:

ESTRATTO ZONIZZAZIONE ACUSTICA

(Fonte: Zonizzazione acustica)



Il territorio comunale è stato suddiviso in sei classi, in cui i limiti massimi diurni e notturni vengono definiti in funzione del tipo di attività che ricadono in tali classi:

- | | |
|--|--------------------------------|
| ▪ Classe I – Aree particolarmente protette: | Diurno 50 Db - Notturno 40 Db; |
| ▪ Classe II – Aree prevalentemente residenziali: | Diurno 55 Db - Notturno 45 Db; |
| ▪ Classe III – Aree di tipo misto: | Diurno 60 Db - Notturno 50 Db; |
| ▪ Classe IV – Aree di intensa attività umana: | Diurno 65 Db - Notturno 55 Db; |
| ▪ Classe V – Aree prevalentemente industriali: | Diurno 70 Db - Notturno 60 Db; |
| ▪ Classe VI – Aree esclusivamente industriali: | Diurno 70 Db - Notturno 70 Db; |

CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: RUMORE

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti fin qui analizzate, la proposta di Variante al PGT, non interviene, né interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

g. RETE ECOLOGICA

A) RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Il territorio comunale di Darfo Boario Terme viene descritto nelle schede analitiche e programmatiche facenti parte della Rete Ecologica Regionale (RER) come settore 129:

“Comprende la bassa Val Camonica e l'alto Lago d'Iseo, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo.

Vi sono compresi in particolare i seguenti ambienti di pregio: un tratto di fiume Oglio, e relativi ambienti ripariali e praterie di fondovalle, di grande interesse soprattutto per alcune specie ornitiche di interesse conservazionistico e legate agli ambienti aperti quale l'Averla piccola; la zona umida di Costa Volpino, nell'area di immissione dell'Oglio nel Sebino, area di particolare pregio per l'avifauna acquatica, l'erpetofauna e come sito riproduttivo per numerose specie ittiche; le pareti rocciose che si affacciano sul fondovalle camuno e che ospitano numerosi rapaci diurni e notturni nidificanti, che utilizzano le sottostanti praterie di fondovalle per attività trofica; gli ambienti prativi e boschivi sovrastanti l'abitato di Bossico, particolarmente importanti i primi per l'avifauna nidificante legata agli ambienti prativi (Averla piccola, Sterpazzola, Zigolo giallo, Zigolo nero, Succiacapre e il Re di Quaglie, quest'ultima specie

*globalmente minacciata e che ha qui uno dei pochi siti riproduttivi in Lombardia) e i secondi per i miceti (*Amanita strobiliformis*, *Lactarius deliciosus*, *Melanoleuca cognata*); il settore meridionale della ZPS Val di Scalve e 3 PLIS, il Parco del Monte Varro, il Parco dell'Alto Sebino e il Parco del Monte Moro.*

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti e migratrici.

ELEMENTI DI TUTELA:

- ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2060304 Val di Scalve; IT2070303 Val Grigna
- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Corso Superiore del Fiume Oglio”; ARA “Endine”; ARA “Monte Guglielmo”;
- PLIS: Parco del Monte Varro; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Moro.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA:

Corridoi primari: Fiume Oglio di Val Camonica (Corridoio primario ad alta antropizzazione);

Elementi di primo livello: compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 60 Orobie; 56 Monti di Bossico; 54 Zona umida di Costa Volpino; 72 Lago d'Iseo.

Altri elementi di primo livello: Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto (area di connessione tra l'Area prioritaria Monte Guglielmo e l'Area prioritaria Val Caffaro e Alta Val Trompia).

Elementi di secondo livello: Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; MI55 Monte Campione; MI45 Val Palot-Passabocche; IN60 Prati del fondovalle camuno; IN89 Sebino Bresciano; UC92 Monte Muffetto – Cornone di Blumone; MA61 Orobie bergamasche; MA34 Prealpi Bresciane; CP41 Lago e torbiere d'Iseo; CP78 Parco dell'Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: Parco del Lago Moro.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;

- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N e verso S lungo l'asta del fiume Oglio;
- verso E e verso O lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;
- lungo i versanti della Val Camonica;
- tra i versanti della Val Camonica.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 42 del fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve (ad es. sottopassi

faunistici) ove opportuno, in particolare a favorire la connessione ecologica tra i due versanti della Val Camonica in corrispondenza di varchi.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite: interrimento dei cavi; apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

ELEMENTI PRIMARI:

60 Orobie; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto; 56 Monti di Bossico: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; limitazione e regolamentazione, ove possibile divieto, nell'utilizzo di motoslitte, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, erpetofauna, entomofauna e teriofauna; Fiume Oglio di Val Camonica; 54 Zona umida di Costa Volpino; Parco del Lago Moro: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); 72 Lago d'Iseo; 54 Zona umida di Costa Volpino: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; Aree urbane: mantenimento dei siti

riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio).

VARCHI DA MANTENERE E DA DEFRAMMENTARE:

1) Varco che attraversa il fondovalle della Val Camonica a Gratacasolo;

2) Elementi di secondo livello: Attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (in particolare la SS n. 42 e la SP 294 della Val di Scalve) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ:

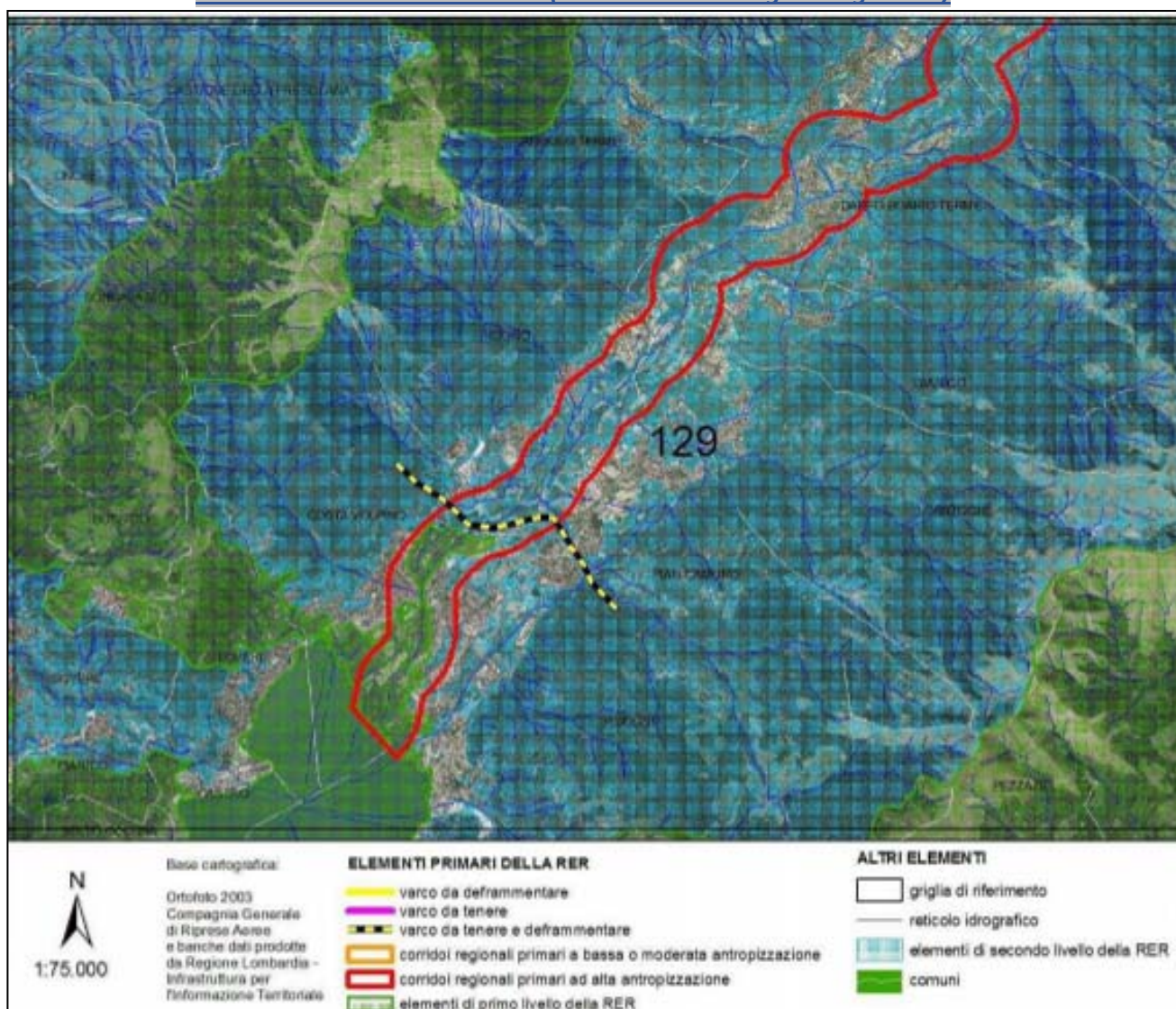
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.S. n. 42; SP 294; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: il fondovalle camuno risulta fortemente urbanizzato;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

RETE ECOLOGICA REGIONALE (Fonte: Rete Ecologica Regionale)



B)RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il progetto di Rete Ecologica della provincia di Brescia affronta le tematiche di ambiente e sviluppo sostenibile al fine di proporre soluzioni ai problemi territoriali, offrendo la possibilità di realizzare un modello di sviluppo territoriale sostenibile che porti avanti parallelamente esigenze economiche e miglioramento delle qualità paesistico-ambientali.

Per definire il modello generale di rete ecologica sono stati individuati e descritti su tutto il territorio provinciale gli ecosomaici, termine con cui si intende un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale nel quale le relazioni interne risultano più evidenti (forti) e quindi consentono di separarle da altri insiemi.

Successivamente sono state individuate:

- le qualità e criticità ambientali degli ecosomaici per evidenziare quali siano i principali sistemi di maggior qualità ambientale e le principali zone potenzialmente critiche;
- le dinamiche di trasformazione in atto.

A seguire sono state definite le unità ecosistemiche elementari e gli elementi costitutivi della rete ecologica che hanno portato alla redazione della Carta della rete ecologica.

La definizione degli elementi costitutivi è avvenuta sulla base di una serie di elementi tra cui l'analisi degli istituti di protezione e tutela presenti sul territorio: aree protette, Rete Natura 2000, Foreste demaniali...etc.

Il territorio del Comune di Darfo Boario Terme è stato ricompreso in quattro ecomosaici, ciò comporta la promozione di azioni comunali e intercomunali volte alla riqualificazione e certificazione della sostenibilità ambientale:

Ecomosaici Descrizione Comuni interessati:

Ecomosaici	Descrizione	Comuni interessati
ECM 24	Ambito del Monte Altissimo	Angolo Terme, Darfo Boario Terme, Piancogno e Borno
ECM 25	Ambito montano della Cima di Varenò e collegati	Angolo Terme e Darfo Boario Terme
ECM 26	Fondovalle della media-bassa Val Camonica	Sellero, Ono San Pietro, Capo di Ponte, Ceto, Losine, Braone, Niardo, Malegno, Cividate Camuno, Ossimo, Piancogno, Berzo Inferiore, Bienno, Prestine, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Pian Camuno, Angolo Terme, Artogne e Pisogne
ECM 27	Convalli orientate ad ovest e sud ovest della media-bassa Val Camonica	Paspardo, Cimbergo, Ceto, Braone, Breno, Niardo, Prestine, Malegno, Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Darfo Boario Terme, Gianico, Artogne, Bovegno e Collio.

Ad ogni ecomosaico è stato assegnato un valore di qualità e criticità in relazione al livello di naturalità e antropizzazione, secondo la scala di seguito riportata:

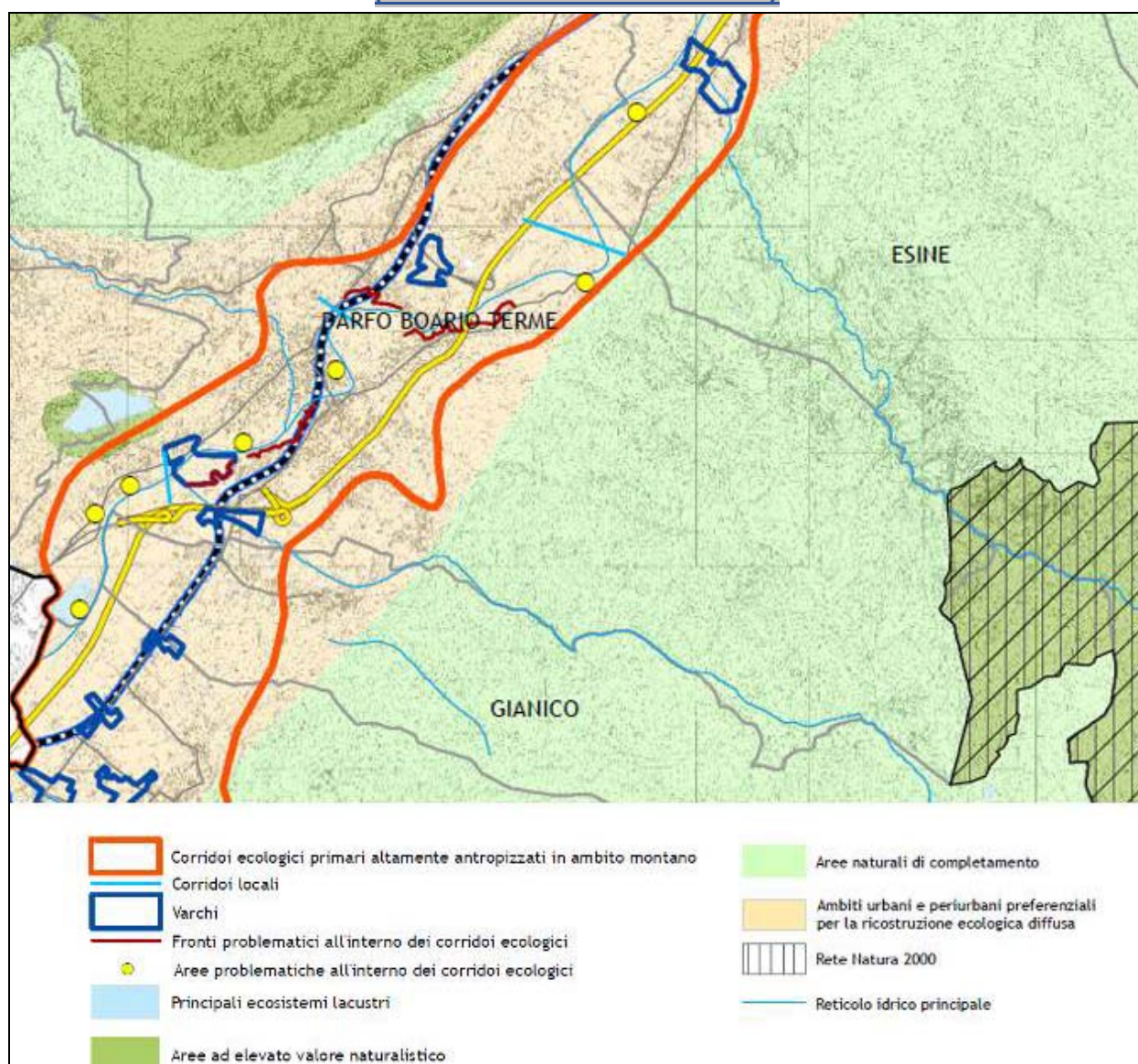
Naturalità bassa e antropizzazione alta:	1
Naturalità bassa e antropizzazione bassa:	2
Naturalità alta e antropizzazione alta:	3
Naturalità alta e antropizzazione bassa:	4

Gli ecomosaici in cui è ricompreso il comune di Darfo Boario Terme presentano qualità ambientale e criticità come di seguito riportato:

ECM 24	4	ECM 25	4	ECM 26	3	ECM 27	4
--------	---	--------	---	--------	---	--------	---

La revisione del PTCP della Provincia di Brescia approvata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del del 13-06-2014, ha introdotto l'approfondimento provinciale delle Rete Ecologica Regionale; sostanzialmente nell'elaborato tecnico relativo alla Rete Ecologica Provinciale vengono riproposti i temi e gli elementi della Rete Ecologica Regionale.

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
(Fonte: PTCP Provincia di Brescia)



C) RETE ECOLOGICA COMUNALE

La Rete Ecologica Comunale è stata realizzata mediante l'interazione degli elementi contenuti nella Rete Ecologica Regionale, nella Rete Ecologica Provinciale e dei risultati del quadro conoscitivo relativo al PGT Vigente.

Oltre agli elementi primari e secondati della RER e della REP, gli elementi che si è ritenuto necessario approfondire e che emergono come risultato nella REC sono:

- I corridoi ecologici: sono costituiti dagli elementi già proposti nella REP ed unitamente agli ambiti agricoli di interesse strategico individuano gli spazi ed i varchi rimasti liberi nella conurbazione di fondovalle;
- Gli Ambiti Agricoli di interesse strategico: individuano le aree agricole che costituiscono elemento strategico sia per la produttività agricola (che pur non costituendo elemento economico di prim'ordine nelle realtà di valle, risulta in ogni caso strumento di gestione del territorio ineditato), che per gli elementi caratterizzati da peculiari caratteristiche di naturalità che si distinguono nelle realtà di fondovalle;

- I Parchi Urbani: costituiti principalmente dalla zona dell'isola, e dal Parco delle Terme, ed interessati nello strumento urbanistico vigente da Piani attuativi finalizzati alla gestione ed alla progettazione degli spazi aperti;
- Il PLIS del Monticolo e del Lago Moro: il Parco Locale di Interesse Sovracomunale che si estende verso Angolo Terme, e si collega al Parco dell'Alto Sebino nel Comune di Rogno, costituisce ulteriore elemento di forte interesse oltre che naturalistico anche archeologico in quanto ospita i siti UNESCO delle incisioni rupestri;
- L'introduzione del perimetro di istituzione del PLIS del Parco delle Dolomiti Camune.

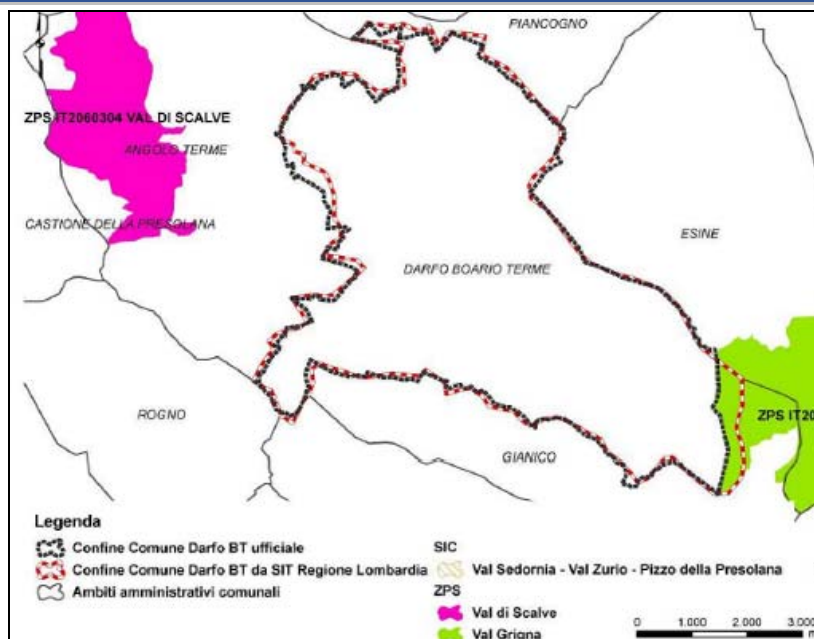
9) LA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE VAL GRIGNA

Il Piano di Governo del Territorio Vigente, e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica esperita in occasione della fase istruttoria del PGT stesso, sono stati sottoposti alla procedura di Studio di Incidenza, in quanto il Comune di Darfo Boario Terme risulta essere confinante con la ZPA Val Grigna (cod. IT2070303).

Come riportato dallo studio medesimo, lo Studio di Incidenza del PGT vigente è stato redatto per : “valutare se le previsioni urbanistiche contenute nel Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Darfo Boario Terme, possano avere ripercussioni sulle componenti ambientali di una porzione sud-occidentale del territorio comunale, limitrofa all'area classificata Zona di Protezione Speciale (ZPS) VAL GRIGNA (cod. IT2070303): il territorio comunale del Comune di Darfo Boario Terme non è infatti compreso nella ZPS Val Grigna, contrariamente a quanto riportato nelle d.g.r. n° 7/15648 del 15 dicembre 2003 “Revoca delle deliberazioni 7/2572 del 11/12/00 e 7/11707 del 23/12/02 e contestuale individuazione di 17 ZPS (Zone di protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici”, d.g.r. n° 7/19018, riguardante le “Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE” e d.g.r. 8/5119 del 18 luglio 2007 “Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. n° 3624/06 e n° 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”, le quali estendono erroneamente il confine comunale del Comune di Darfo Boario Terme a parte dell'area demaniale limitrofa.

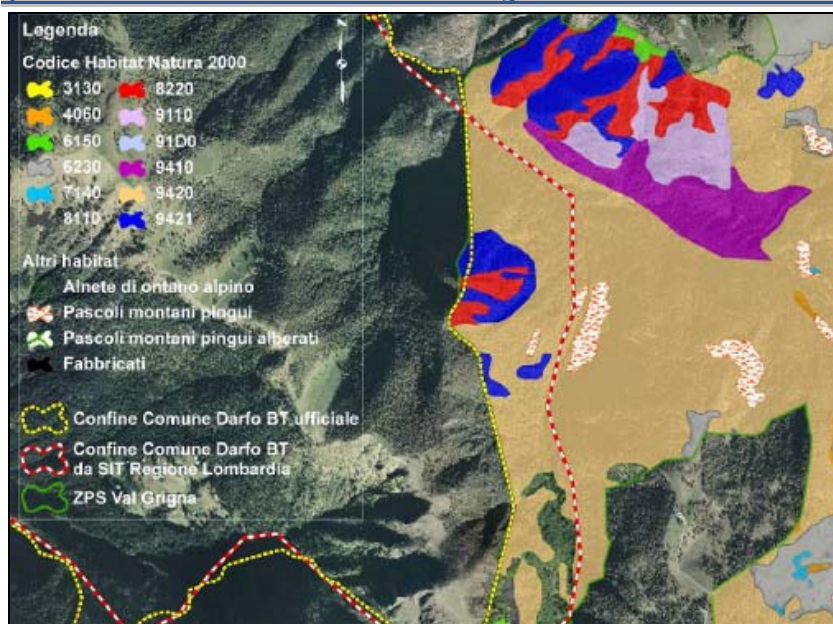
Il Comune di Darfo Boario Terme ha avviato le pratiche per la rettifica di tali confini; in ogni caso nella presente relazione verranno riportati il confine ufficiale del Comune e quello riportato nel SIT - Regione Lombardia, e la valutazione d'incidenza verrà eseguita sull'area limitrofa alla ZPS, non essendo stata normata nel PGT l'area compresa tra il confine ufficiale e quello previsto da SIT – Regione Lombardia.”

INDIVIDUAZIONE ZPS (Fonte: Studio di Incidenza del PGT Vigente e Rete Natura 2000)



HABITAT E ASPETTI FAUNISTICI PRESENTI NELLA ZPS

(Fonte: Studio di Incidenza del PGT Vigente e Rete Natura 2000)



Questi gli Habitat individuati nelle schede gestionali di Rete Natura 2000, e le relative indicazioni gestionali:

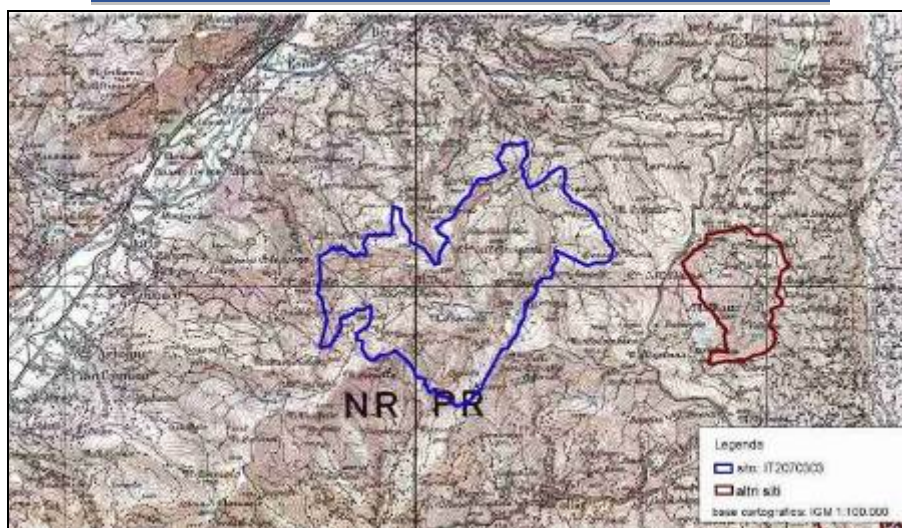
- Lande Alpine a Boreali (cod. 4060): Tutte le comunità indicate hanno grande efficacia nella protezione del suolo quindi non si devono eseguire movimenti terra o produrre discontinuità della copertura vegetale;

Dove questi fatti sono avvenuti per cause naturali (piccole frane o smottamenti) affidare il ripristino alla colonizzazione spontanea della vegetazione anche se costituita da stadi con struttura e composizione floristica diversi dalla landa; per ripristini posteriori a eventi antropici (per es. tagli di sentieri) fare precedere una sistemazione del substrato in modo da favorire il drenaggio ed evitare il ruscellamento in superficie;

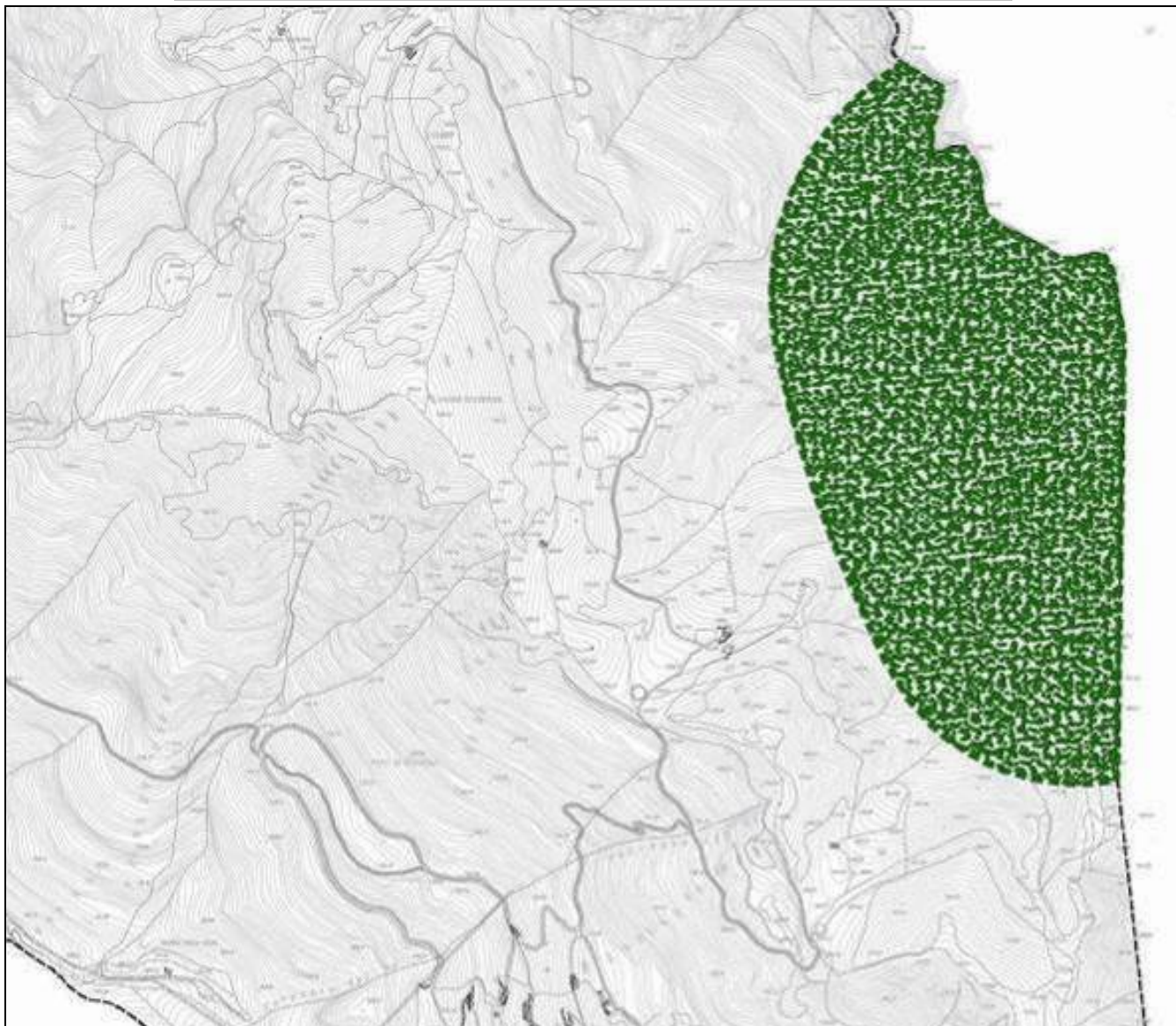
- Formazioni erbose boreo-alpine silicicole (cod. 6150): Escludere ogni forma di intervento modificatore.
I possibili eventi microfranosivi devono essere lasciati alla ricostituzione spontanea, previo monitoraggio del reale progresso del ripristino della prateria; in casi di smottamenti di suolo di rilevanza consistenza fissare il substrato con graticciati, eseguire trapianti di piccole zolle erbose prelevate localmente in stazioni pianeggianti e con le cautele dovute;
- Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (cod.8220): In genere senza disturbo antropico, ma talora esposta localmente ad essere rimossa per la predisposizione di palestre per rocciatori. Per l'esecuzione di questo uso e di altri (estrazioni di cava, sbancamenti per viabilità), devono essere valutati il grado di diversità e la presenza di specie rare;
- Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (cod. 9420): Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali;
- Foreste alpine orientali di Larix decidua e/o Pinus cembra di substrati silicei (cod. 9421): Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

In linea generale, è possibile sostenere che il complesso delle dinamiche territoriali che andranno a concretizzarsi con l'attuazione della Variante al PGT, non andranno ad interferire in modo alcuno con la zona a protezione speciale in oggetto; Si segnala che al fine di tutelare maggiormente la predetta ZPS, il Documento di Piano del PGT Vigente aveva già previsto una zona di protezione nella quale qualsiasi tipo di intervento dovrà essere coerente con i disposti del D.P.R. 357/97.

INDIVIDUAZIONE ZPS Su IGM (Fonte: Rete Natura 2000)



INDIVIDUAZIONE ZONA DI PROTEZIONE DELLA ZPS (Fonte: PGT Vigente)



CONCLUSIONI TEMA AMBIENTALE: RETI ECOLOGICHE

L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.

Si segnala che lo Studio di Incidenza redatto per la valutazione del PGT Vigente, avendo appunto valutato negativamente l'incidenza di tutte le previsioni del PGT vigente sulla ZPS Val Grigna (cioè incidenza assente), aveva quindi valutato altresì la previsione insediative ed infrastrutturali del Vigente PGT; la Variante di PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, intervenendo unicamente su elementi puntuali, si ritiene opportuno sostenere sia già stata quindi oggetto di Studio di Incidenza.

Per le specifiche relative appunto alla tematica legata alla ZPS, si rimanda quindi allo Studio di Incidenza stesso, facente parte della documentazione relativa al PGT Vigente.

7. QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DELLE TEMATICHE AMBIENTALI

COMPONENTE ANALIZZATA	DETERMINAZIONI
<u>IL SISTEMA DELLE ACQUE</u>	La qualità delle acque superficiali e sotterranee espressa dagli strumenti di gestione e controllo non presenta particolari elementi di criticità. La Variante al PGT oggetto della presente valutazione, non risulta interessare in modo specifico tale componente.
<u>ARIA</u>	La qualità dell'aria espressa dagli strumenti di gestione e controllo non presenta particolari elementi di criticità. La Variante al PGT oggetto della presente valutazione, non risulta interessare in modo specifico tale componente.
<u>SUOLO E USI AGRICOLI</u>	L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'attuazione delle previsioni della proposta di Variante al PGT. Come evidenziato trattasi di modificazioni puntuali, che negli estratti riportati non riguardano aree agricole allo stato di fatto. È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute negative sul tema ambientale legato al suolo che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità
<u>ENERGIA</u>	L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'attuazione delle proposte di Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti sin qui analizzate, è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato all'energia, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.
<u>MOBILITA'</u>	La proposta di Variante al PGT interviene solo marginalmente su due previsioni inerenti delle infrastrutture di collegamento, ed unicamente per rendere tali previsioni, peraltro già presenti nel Vigente PGT, realizzabili e definibili in sede esecutiva. Per quanto riguarda invece gli aspetti insediativi, trattandosi di modificazioni puntuali e prive di ricadute rilevanti, si ritiene non vi siano interferenze delle proposte di modificazione con la tematica trattata. È possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato alla mobilità, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.
<u>RUMORE</u>	L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la proposta di Variante al PGT, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità.
<u>RETE ECOLOGICA</u>	L'indagine condotta non ha evidenziato particolari criticità connesse all'area di intervento della Variante al PGT, ed analogamente a quanto affermato per le componenti di qui analizzate la riconfigurazione dello svincolo, derivante come precedentemente descritto dalla stesura del progetto definitivo, non interviene, ne interferisce con il tema trattato; è possibile affermare quindi che non vi sono ricadute significative sul tema ambientale legato al rumore, che possano derivare dall'attuazione della Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità; si segnala che lo Studio di Incidenza redatto per la valutazione

	<p>del PGT Vigente, avendo appunto valutato negativamente l'incidenza di tutte le previsioni del PGT vigente sulla ZPS Val Grigna (cioè incidenza assente), aveva quindi valutato altresì la previsione insediative ed infrastrutturali del Vigente PGT; la Variante di PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, intervenendo unicamente su elementi puntuali, si ritiene opportuno sostenere sia già stata quindi oggetto di Studio di Incidenza.</p> <p>Per le specifiche relative appunto alla tematica legata alla ZPS, si rimanda quindi allo Studio di Incidenza stesso, facente parte della documentazione relativa al PGT Vigente</p>
--	---

8. COERENZA INTERNA E COERENZA ESTERNA

Come si qui descritto la Variante al PGT oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità, interviene su modificazioni di carattere puntuale e di riconfigurazione di alcuni aspetti normativi, con la finalità di rendere lo strumento urbanistico più aderente alle esigenze del contesto territoriale di riferimento.

Stante tale premessa, si ritiene di poter affermare quindi che i principi ispiratori, gli obiettivi generali e specifici, e le azioni previste dal PGT Vigente, siano in via generale assolutamente coerenti con la Variante in oggetto.

Più in generale quindi la Variante stessa, non interviene sugli obiettivi generale e specifici del PGT Vigente, che restano appunto invariati.

Da ciò è possibile evincere che l'analisi condotta nella procedura di VAS del PGT Vigente, relativamente ai temi della Coerenza Interna ed Esterna, risulta assolutamente valida e riproponibile anche per la Variante in quanto, come detto, quest'ultima non interviene sugli elementi fondanti del PGT Vigente.

Si ripropone quindi l'analisi di Coerenza effettuata nella procedura di VAS del PGT Vigente, per approfondimenti vedasi il Rapporto Ambientale della VAS del PGT Vigente.

9. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Come determinato dall'Allegato II della Direttiva CE 42/2001, la Valutazione di un Piano o Programma, o la verifica di esclusione dalla valutazione, deve considerare i possibili effetti significativi che l'oggetto di valutazione può avere rispetto ai criteri specificati nell'allegato stesso.

Tali criteri vengono coniugati in definizioni di possibili effetti che lo strumento può avere rispetto ai temi analizzati, e sono così riassumibili:

1. In quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
2. In quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
3. La pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
4. Problemi ambientali relativi al P/P;
5. La rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
6. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
7. Carattere cumulativo degli effetti;
8. Natura transfrontaliera degli effetti;
9. Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

10. Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
11. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
12. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
13. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Sulla base di tali criteri ed attraverso l'astrazione dell'attribuzione di un valore di valutazione, vengono analizzati gli effetti della proposta di variante al PGT rispetto a tali tematiche sulla base di una scala così riassumibile

- Effetto Molto Significativo MS;
- Effetto Significativo S;
- Effetto Nullo N;
- Effetto Migliorativo M;
- Effetto Notevolmente Migliorativo NM.

Analoga procedura viene proposta per la valutazione degli effetti che la proposta di Variante al PGT può avere rispetto alle tematiche ambientali analizzate, utilizzando però una scala di valori differente:

- Effetto Molto Significativo MS;
- Effetto Significativo S;
- Effetto Poco Significativo/trascurabile PS;
- Effetto Nullo N;
- Effetto Migliorativo M;
- Effetto Notevolmente Migliorativo NM.

Tematiche ambientali analizzate:

14. Sistema delle acque;
15. Aria;
16. Suolo e usi agricoli;
17. Energia;
18. Mobilità;
19. Rumore;
20. Rete Ecologica.

Di seguito una matrice di valutazione riassuntiva dove ad ogni elemento proposto in variazione al PGT, vengono appunto attribuiti i valori di interferenza rispetto ai criteri della Direttiva CE 42/2001 ed alle tematiche ambientali analizzate:

N° VAR	DIRETTIVA CE 42/2011													TEMATICHE AMBIENTALI							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
1	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	M	N	N	
2	N	N	M	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	M	N	N	N	N	
3	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	
4	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	
5	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	

6	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
7	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	M	N	N
8	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
9	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
10	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
11	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
12	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
13	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	M

La Matrice di analisi conferma quanto sin qui dedotto, e cioè che la proposta di Variante non ha incidenze rilevanti né sulle tematiche ambientali oggetto di analisi né sugli obiettivi dichiarati dalla Direttiva CE 42/2001.

10. MOTIVAZIONE DI PROPOSTA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS

Il presente documento ha lo scopo di verificare la necessità di sottoporre o meno a VAS (valutazione ambientale strategica) la Variante al PGT del Comune di Darfo Boario Terme ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 13 della LR 12/2005 e s.m.i. sul governo del territorio.

Nello sviluppo del documento si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nel D.Lgs 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (Dlgs 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”), nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nel documento della Regione Lombardia Indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi, documento attuativo dell’art 4 della LR 12/2005, approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 13 marzo 2007, nei conseguenti indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n.6420 del 27.12.2007, e s.m.i, nella DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, nella DGR n. 761 del 10 novembre 2010, nella Circolare della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 10 dicembre 2010 relativa a “l’Applicazione della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi VAS nel contesto comunale”, nella LR n. 12 del 4 agosto 2011 Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette, e nella LR 4/2012 Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia, in particolare la parte II all’art. 13 che integra e modifica l’art. 4 della LR 12/2005.

La presente relazione di Verifica di Assoggettabilità alla Vas, ha quindi:

- Determinato il quadro normativo di riferimento;
- Analizzato gli strumenti di pianificazione sovraordinata e le interazioni degli stessi con la Variante al PGT;
- Analizzato le componenti ambientali, le relative criticità e le connessioni di queste ultime con la Variante al Piano di Governo del Territorio in oggetto;
- Determinato i possibili effetti significativi sull’ambiente.

Sulla base delle analisi e delle valutazioni condotte posso essere espresse le seguenti considerazioni conclusive:

- La proposta di Variante è pienamente coerente con gli obiettivi e gli indirizzi del PGT Vigente, e le modificazioni proposte introducono elementi di marginale rilevanza;
- Il bilancio ecologico registra un saldo positivo vi è la restituzione alla funzione agricola di alcune porzioni di territorio precedentemente destinate a fini antropizzativi dal vigente PGT;

- Rispetto alle tematiche analizzate la proposta di Variante non fa registrare od evidenziare alcun impatto significativo;
- Sia la proposta di Variante al PGT che il percorso di Verifica di Esclusione dalla VAS, si ritengono coerenti e conformi con la disciplina normativa vigente in materia, e conformi ai principi ispiratori della stessa.

Sulla base quindi dell'analisi effettuata e del percorso svolto, dei risultati espressi, emerge un complesso di relazioni tra cause effetti e componenti ambientali generate dalla variante in oggetto, prive di elementi incogniti, e riconducibili ad un quadro di complessiva trascurabile significatività degli effetti attesi rispetto alle tematiche oggetto di variante.

Stante quanto esposto si ritiene quindi coerente con i principi normativi dei disposti vigenti in materia, proporre l'esclusione dalla procedura di VAS della Terza Variante al Piano di Governo del Territorio.

Tale valutazione potrà ritenersi riconfermata anche per le modificazioni effettuate sulla base dall'acquisizione delle modifiche derivanti dalla fase partecipativa (consultazione delle parti sociali ed economiche), nonché dalla fase di pubblicazione e conseguente controdeduzione delle osservazioni ricevute, qualora tali modificazioni non comportino modifiche significative a:

- Parametri di sostenibilità del dimensionamento teorico del piano;
- Parametri relativi alla dotazione complessiva di servizi;
- Indirizzi ed obiettivi di piano;
- Bilancio ecologico.